

Focus Economia

Toscana 02 2016



# quando i nodi vengono al pettine... e non possono essere elusi.

---

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

## Info

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

## Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di  
Nicola Barbini



iRES  
TOSCANA



CGIL

TOSCANA

# Editoriale: quando i nodi vengono al pettine... e non possono essere elusi.

I dati sul mercato del lavoro che presentiamo in questo numero di Focus Economia Toscana fanno risaltare ciò che il semplice buon senso aveva preconizzato nella fase euforica del jobs act: i parziali risultati positivi nell'andamento degli avviamenti al lavoro derivavano, più che da un disegno organico di riforma del quadro normativo, essenzialmente da un qualcosa di molto più prosaico come i benefici fiscali concessi alle aziende. Benefici fiscali peraltro soggetti ad una revisione che è puntualmente arrivata e, con essa, è giunta anche la prevista frenata occupazionale. Per la Toscana, in base ai dati dell'osservatorio sul precariato dell'INPS, nei primi tre mesi del 2016 le assunzioni subiscono un calo di 10.613 posizioni equivalenti ad un -11,9% rispetto al dato relativo allo stesso periodo del 2015. La contrazione riguarda soprattutto proprio i nuovi contratti a tempo indeterminato (sui quali si era concentrata la maggiore attenzione politica) che subiscono un calo del 33,2%. Minore diminuzione – ma sempre diminuzione – subiscono i nuovi contratti a tempo determinato con un - 0,3%. Aumentano i contratti di apprendistato (+3%) ma anche le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato subiscono un calo di 1.995 posizioni pari a - 25,6%.

La congiuntura del mercato del lavoro è ulteriormente deteriorata per la situazione dei vouchers lavoro. La crescita smodata di questo istituto di avviamento al lavoro pone la Toscana fra i primi posti della classifica italiana. A marzo 2016 sono stati acquistati 2.195.000 voucher; erano 1.431.000 nello stesso periodo del 2015; erano solo 767.407 nello stesso periodo del 2014. Accanto alla frenata delle assunzioni a tempo indeterminato assistiamo ad un aumento patologico della peggiore precarietà.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, nella nostra regione, come del resto in Italia, riprende a crescere la cassa integrazione. A motivazione di questa inversione di tendenza vi è un dato reale: l'aumento consistente nel settore siderurgico; e un dato tecnico: negli ultimi mesi dello scorso anno l'INPS non ha aggiornato il dato delle ore autorizzate che sono state invece conteggiate solo ad anno nuovo.

La situazione si mantiene molto incerta sul piano economico. Nei mesi scorsi avevamo segnalato qualche elemento di novità positiva derivante essenzialmente dalle variabili esterne, come l'abbassamento dei prezzi delle materie prime (in particolare il petrolio) e dalla politica finanziaria della Banca Centrale Europea che aveva aperto una fase di moderata crescita con conseguenti effetti positivi anche sull'occupazione. Oggi, ancora una volta, nella nostra regione, la performance più interessante è quella delle imprese esportatrici. I dati dell'export ci danno un miglioramento della situazione alla fine del 2015 e una progressione positiva anche per il 2016, 2017, 2018 sulla base delle stime Prometeia. Andamento positivo anche per il saldo commerciale.

Al di là del dato comunque positivo dell'export, i conti economici della regione Toscana non ci danno grandi soddisfazioni anzi, rischiano di deprimerci. I dati più preoccupanti riguardano ancora una volta gli investimenti e la produzione industriale. I primi ristagnano in ambito negativo con un 25% circa in meno rispetto al 2007 e le stime per i prossimi anni non fanno prevedere l'impennata di cui ci sarebbe bisogno. La produzione industriale, fra alti e bassi congiunturali, si attesta malinconicamente su una mediocre stabilità intorno ad un - 25% rispetto al 2007.

Il Credito nella nostra regione conferma i limiti già analizzati nelle precedenti uscite. Ritorno alla crescita dei depositi (meno fiducia negli investimenti e nelle banche). Calo degli impieghi con una leggera moderazione positiva per quelli destinati al settore industriale in senso stretto. Male per le costruzioni e servizi. L'unico andamento positivo continua ad essere quello relativo all'erogazione dei mutui alle famiglie.

L'andamento di questi indicatori ci mettono nella condizione di confermare un giudizio sostanzialmente critico della politica economica e finanziaria messa in atto dalle autorità internazionali e dal nostro Governo. In particolare per il nostro paese sarebbe necessario compiere una svolta abbandonando l'insufficiente e contraddittorio intervento su una domanda che rimane inesorabilmente debole e puntare in maniera più decisa su un piano di investimenti che qualifichi anche l'occupazione rendendola meno precaria e meno povera, dando quindi più speranze alle famiglie e, in particolare, ai giovani. Quanto potrà fare la Regione Toscana in questa direzione lo vedremo anche nell'occasione della presentazione del nuovo Programma Regionale di Sviluppo.

Maggio 2016

Fabio Giovagnoli  
Presidente di IRES Toscana

# Lavoro: taglio decontribuzione peggiora l'andamento dei nuovi contratti in Toscana in base ai dati INPS

I dati regionali dell'osservatorio sul precariato realizzato da INPS fanno riferimento alle assunzioni rilevate nei periodi gennaio-dicembre del 2015 e gennaio – marzo 2016 (che esamineremo separatamente) dall'archivio INPS UNIEMENS riguardante i lavoratori dipendenti, al netto del pubblico impiego gestione ex Inpdap, dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, anche se tuttavia sono ricompresi i lavoratori degli enti pubblici economici. A differenza del sistema delle comunicazioni obbligatorie, i dati sul lavoro a termine comprendono il lavoro somministrato e il lavoro intermittente; non viene incluso, tuttavia, il lavoro parasubordinato.

Nello specifico per la Toscana possiamo notare come nel periodo a fine 2015 le assunzioni complessive dei dipendenti aumentano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di circa 27mila posizioni in più. Il contributo alla variazione derivante dal lavoro a tempo indeterminato è stato consistente se si considera che evidenzia 39mila e 300 posizioni in più, con un salto notevole rispetto all'aumento di mille e 800 unità dell'anno precedente; allo stesso tempo il lavoro a termine mostra una riduzione delle assunzioni di circa 9mila unità; mentre per l'apprendistato la diminuzione è più contenuta con circa 3mila e 500unità in meno. Nel complesso, possiamo quindi dar conto di circa 113mila e 800 assunzioni a tempo indeterminato (+46,4% in un anno) le quali rispetto alle 357mila attivazioni con rapporto di lavoro dipendente pesano per il 34,7%. Sul versante cessazioni possiamo notare una generale contrazione nel corso del 2015 (-2,8%) con un aumento per il tempo indeterminato (+1,6%) e un generale ridimensionamento per lavoro a termine (-10,2%) e apprendistato (-4,7%).

Nell'ultimo trimestre dell'anno gli avviamenti a tempo indeterminato hanno evidenziato una forte accelerazione, in particolare negli ultimi due mesi, rafforzando il versante domanda di lavoro.

Per quanto riguarda i saldi tra assunzioni e cessazioni si rilevano notevoli miglioramenti, in quanto si passa da un valore negativo pari a mille e 700unità in meno del 2013 fino ad arrivare, nel 2015, a poco meno di 40mila posizioni nette come differenza tra assunzioni e cessazioni. Piuttosto elevato il saldo per il lavoro a termine (pari a circa 204mila unità) mentre per l'apprendistato è negativo (-176mila unità). Il tempo indeterminato fa registrare un saldo positivo del lavoro pari a poco più di 12 mila unità; questo perché nonostante l'aumento delle assunzioni, il livello delle cessazioni a tempo indeterminato rimane ancora alto e pari a circa 111mila e 600 unità. Tuttavia quest'ultimo dato non tiene conto dell'effetto delle trasformazioni dal lavoro a termine e dall'apprendistato.

In realtà il saldo riguardante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato andrebbe corretto, considerando anche l'effetto delle trasformazioni dai rapporti di lavoro a termine e dall'apprendistato. Il dato cambia in positivo, se consideriamo che nel complesso si registrerebbero al 2015 circa 165mila avviamenti a tempo indeterminato, considerando le trasformazioni, andando a generare un saldo piuttosto elevato e pari quasi a 53mila e 200 unità. Il saldo finale risente dell'aumento delle trasformazioni da lavoro a termine (+11mila e 600 posizioni) e in misura inferiore da apprendistato (+800posizioni). Il rafforzamento della dinamica dell'occupazione permanente costituisce un importante aspetto positivo per il recupero dell'economia regionale, contribuendo anche al miglioramento della componente a termine. Tuttavia non possiamo non considerare che i dati per il nuovo anno sono peggiori, risentendo di una minore entità degli incentivi.

Sicuramente anche per la Toscana, come per l'Italia, c'è un lento processo di aggiustamento, orientato ad incorporare sia l'alleggerimento dei costi di inserimento, sia le nuove norme, anche se occorre ancora una certa cautela

e aspettare dati maggiormente stabili. Indubbiamente si sta configurando un primo ripristino della domanda di lavoro, sospinta dall'incremento delle assunzioni di lavoro dipendente, rappresentando un trend che si è consolidato nel corso del 2015. Occorre inoltre notare, osservando i saldi, che l'andamento del tempo indeterminato sembrerebbe, parzialmente "influenzato" da andamenti opposti del lavoro a termine, e ciò implica che la dinamica del tempo indeterminato non riflette solo le compensazioni con i rapporti di lavoro a tempo determinato. Inoltre nel quarto trimestre 2015, cumulando i dati trimestrali, risultano venduti circa 8 milioni di voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo del 2014 (in cui ne erano stati rilevati 4milioni e 500), del 79,6%. Se ad ogni voucher si attribuisse un'ora effettiva di lavoro, il volume di ore remunerate dai voucher venduti nel 2015 corrisponderebbe a circa 4.000 unità di lavoro equivalenti in Toscana.

Cosa è accaduto nei primi mesi del 2016?

I dati INPS usciti a maggio 2016 e relativi al periodo gennaio-marzo esprimono un andamento che smentisce il trend positivo emerso alla fine dell'anno precedente, considerando la minore incidenza degli incentivi contributivi, in particolare in questi primi mesi del 2016 il flusso generale degli avviamenti risente dell'effetto anticipo, dipendente dalla concentrazione degli avviamenti a tempo indeterminato negli ultimi mesi dell'anno, considerando che per beneficiare dell'esonero contributivo triennale occorreva assumere a tempo indeterminato entro fine 2015 (con una quota sul totale che passa dal 34,7% al 27,2%).

Nel periodo gennaio-marzo 2016 le assunzioni complessive dei dipendenti, in Toscana, diminuiscono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 10mila posizioni di lavoro dipendente in meno e un calo del 12%. La contrazione ha riguardato soprattutto i contratti a tempo indeterminato, che non beneficiano più degli incentivi analoghi a quelli previsti per lo scorso anno: oltre 10mila in meno, in diminuzione del 33,2% rispetto al

primo trimestre 2015. Il tempo determinato evidenzia una diminuzione meno intensa con circa 200 assunzioni in meno e un calo del 0,3% mentre per l'apprendistato si registrano 119 assunzioni in più con un aumento del 3%. Le cessazioni nel complesso diminuiscono dell'11% con particolare riferimento al lavoro a termine (-13,3%) considerando un ridimensionamento meno intenso per il tempo indeterminato (-6,5%). Nel complesso il saldo è positivo con una differenza pari a circa 16mila posizioni, anche se interamente sostenuto dal lavoro a termine (+18mila) rispetto ad un valore negativo rilevato per il tempo indeterminato (-4mila e 300).

Nei primi mesi del 2016 anche le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato sono diminuite da 7.779 (2015) a 5.784.

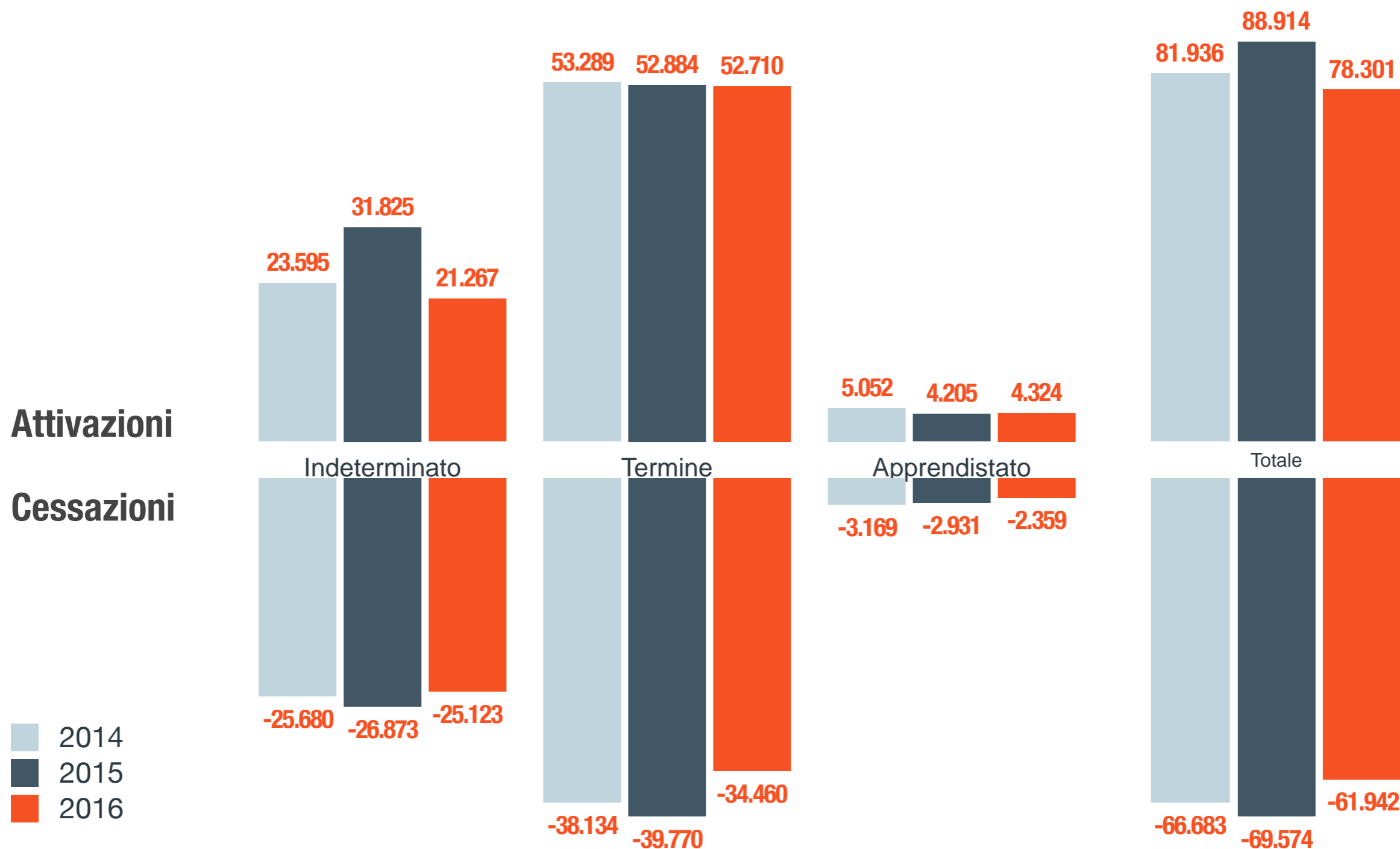
## Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni 2015

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici



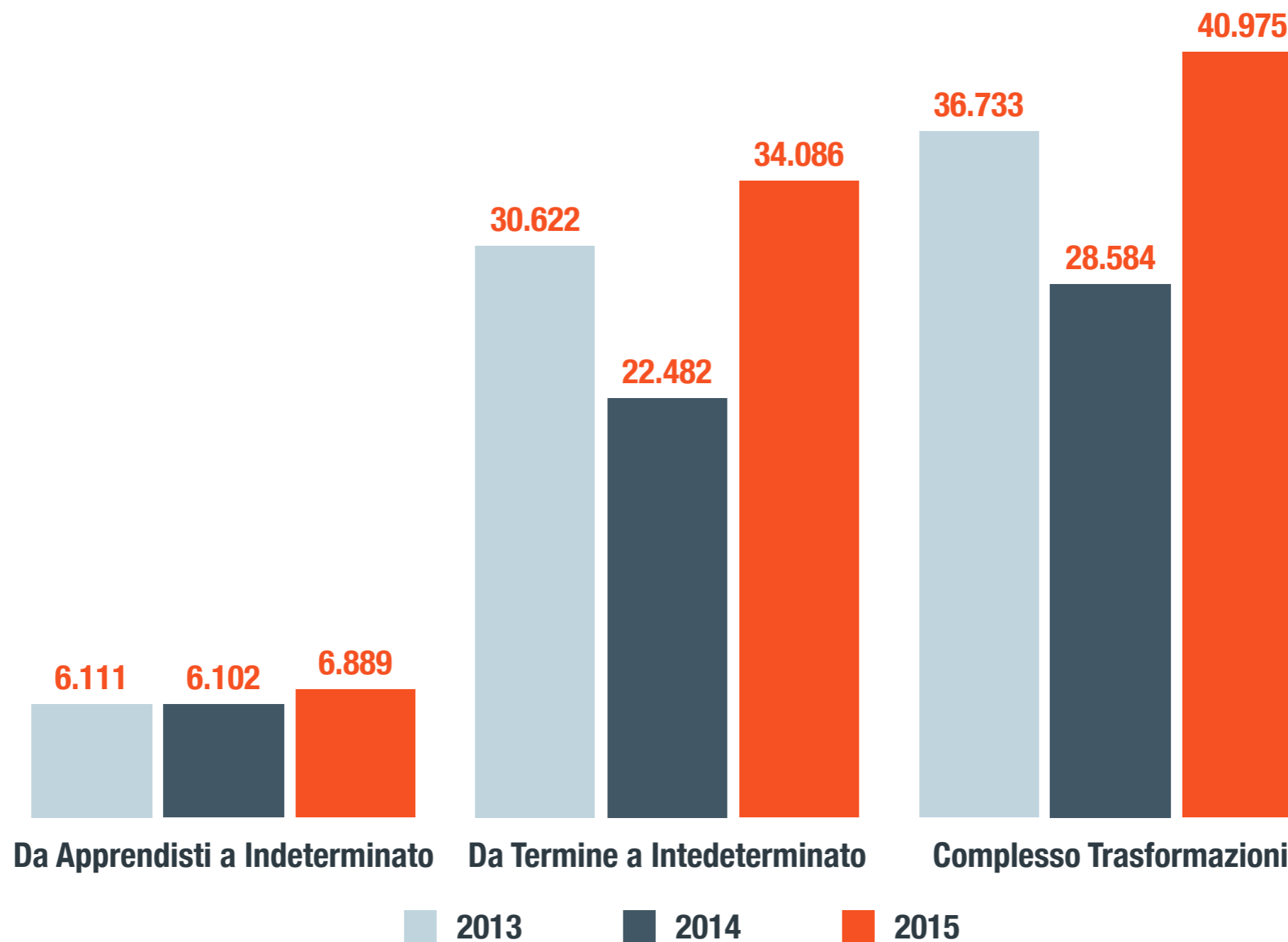
## Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio-Marzo 2016

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici



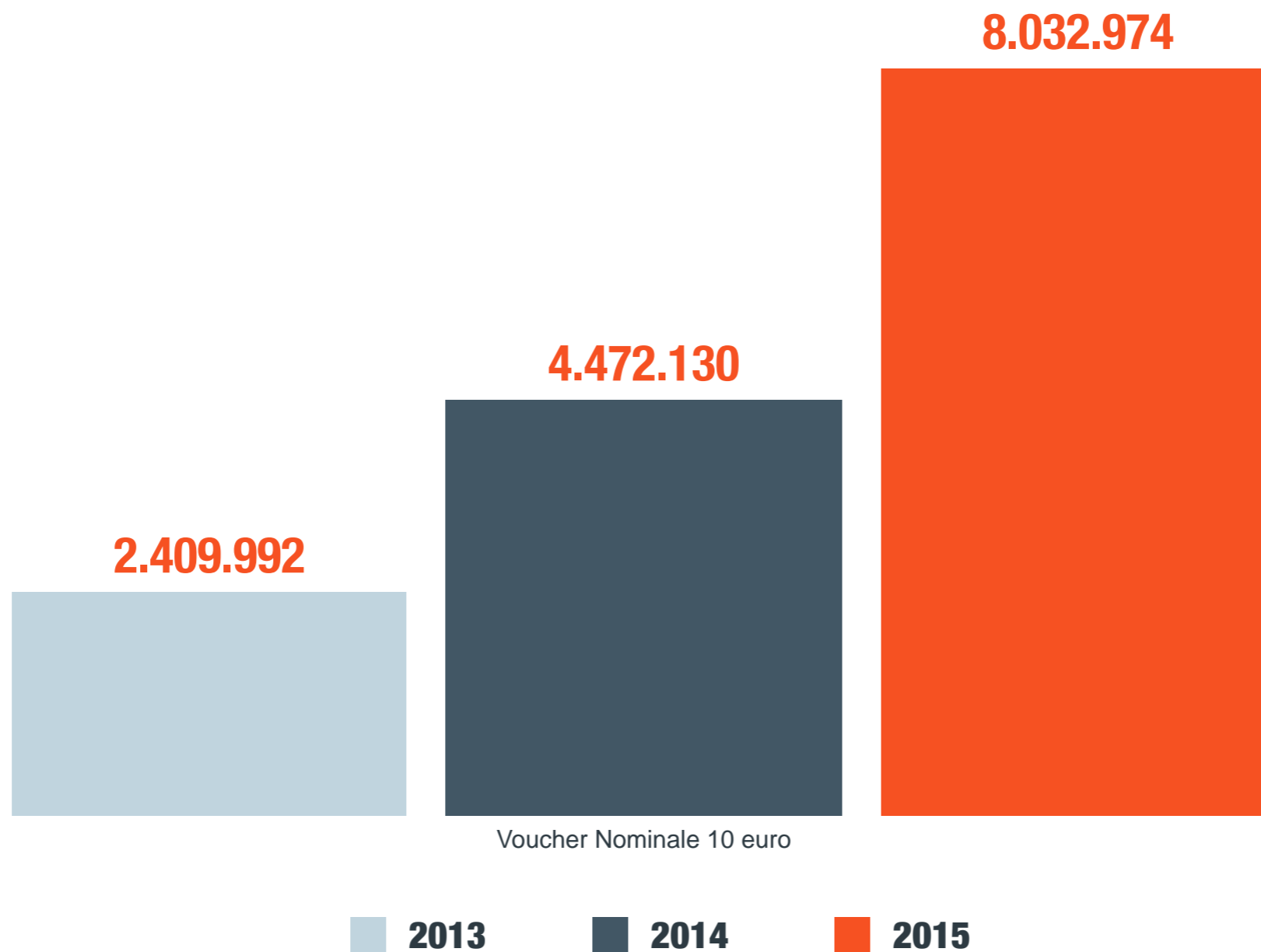


## Toscana: Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti - 2015



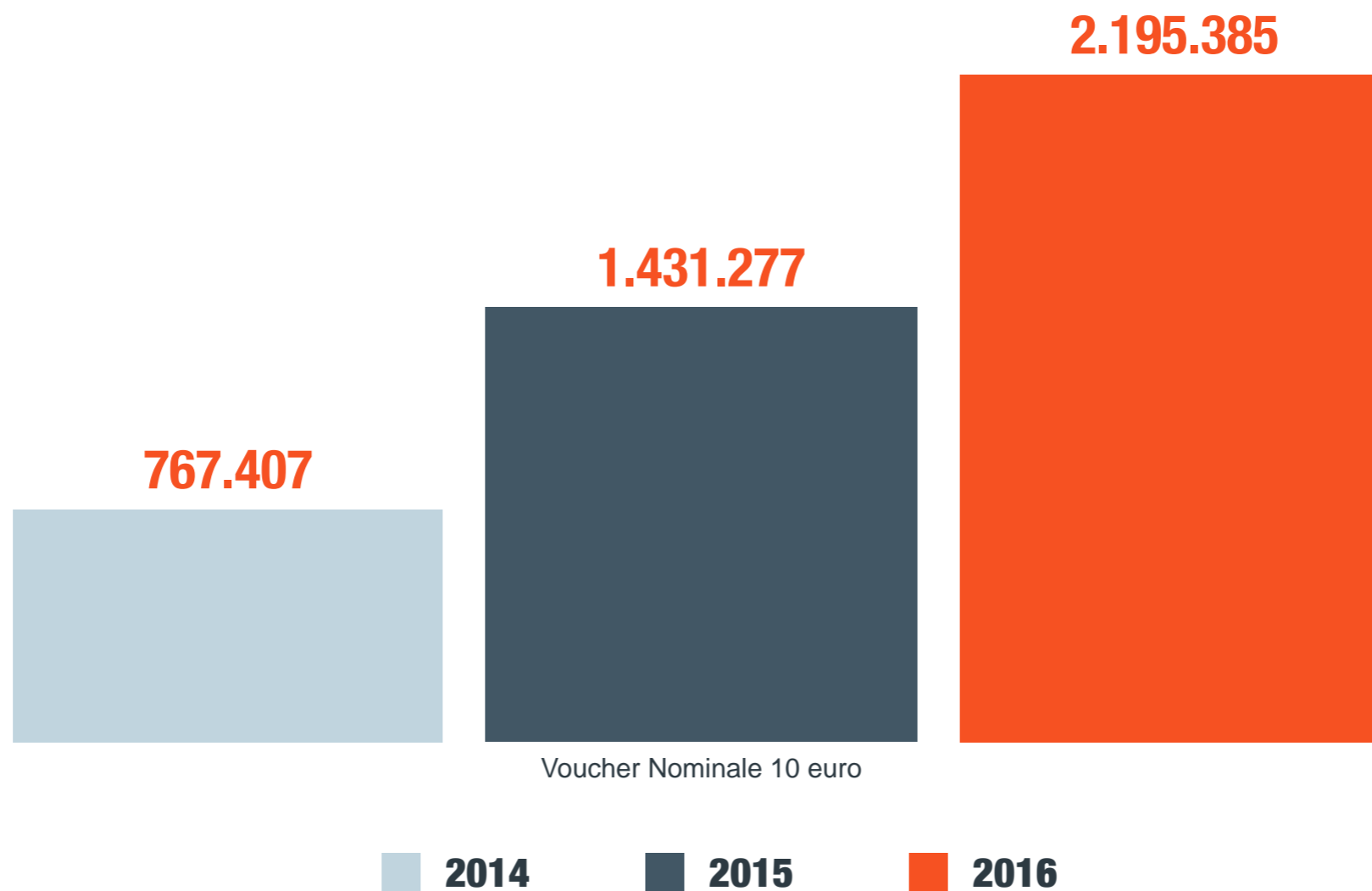
## Toscana: Voucher, valore nominale - 2015

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.



## Toscana: Voucher, valore nominale - primo trimestre 2016

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.



## Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in Toscana nel periodo gennaio-dicembre

	Totale Lavoro Dipendente			Variazione		Variazione %	
	2013	2014	2015	2013/14	2014/15	2013/14	2014/15
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	318.282	330.082	356.928	11.800	26.846	4%	8%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	319.980	326.210	316.986	6.230	-9.224	2%	-3%
<b>Variazione netta</b>	<b>-1.698</b>	<b>3.872</b>	<b>39.942</b>	<b>5.570</b>	<b>36.070</b>		
	2013	2014	2015	2013/14	2014/15	2013/14	2014/15
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	82.763	84.585	123.868	1.822	39.283	2%	46%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	30.622	22.482	34.086	-8.140	11.604	-27%	52%
(+) Trasformazioni da apprendistato	6.111	6.102	6.889	-9	787	-0%	13%
(-) Cessazioni	110.525	109.830	111.630	-695	1.800	-1%	2%
<b>Variazione netta</b>	<b>8.971</b>	<b>3.339</b>	<b>53.213</b>	<b>-5.632</b>	<b>49.874</b>		

# Mercato del Lavoro: decelera la crescita dell'occupazione in Toscana

Nell'ultimo trimestre del 2015 decelera la crescita dell'occupazione residente in Toscana con un tasso di incremento tendenziale che passa dal +2,5% nel terzo trimestre al +0,9%; se consideriamo che l'anno si era aperto con un +0,5% nel primo trimestre per poi passare a un +2%, il dato medio annuo che si ricava dagli ultimi quattro trimestri è quindi rappresentato da un 1,5% con un aumento di circa 22mila e 700 occupati in valori assoluti e uno stock complessivo di poco meno di un milione e 600mila occupati, pari ad un lievissimo 0,1% in più nei confronti della media del 2008. Aumentano entrambe le componenti di genere, con una differenza positiva a vantaggio delle femmine (+2,7%) rispetto alla componente maschile (+0,5%). Riguardo alla modalità di lavoro l'occupazione dipendente sembrerebbe crescere ad un ritmo più intenso (+3,2%) di quella autonoma, che al contrario si ridimensiona (-3%). Tale divergenza si era già verificata a partire dal secondo trimestre con una contrazione piuttosto sostenuta per gli occupati autonomi (-7,3%) per poi proseguire anche nel terzo (-5,2%) e un lieve aumento in quest'ultimo trimestre (+0,4%). Per il lavoro dipendente determinante è stato l'apporto del tempo indeterminato (+3,4%) la cui quota si stabilizza all'86% dello stock di occupati; da rilevare che comunque il peso percentuale del lavoro a tempo indeterminato è inferiore di circa un punto rispetto al livello del 2015, nonostante l'effetto degli incentivi alle assunzioni e l'introduzione del contratto a tempo

indeterminato a tutele crescenti. Comunque per l'occupazione a termine la crescita è stata più moderata (+1,9%): su un aumento complessivo di circa 35mila e 500 occupati alle dipendenze almeno 32mila e 500 sono risultati essere a tempo indeterminato, segno tangibile, in realtà, dell'effetto della decontribuzione e dell'introduzione dei contratti a tutele crescenti. Inoltre si conferma e si rafforza il ruolo rilevante del lavoro a tempo parziale (da +2,1% a +8,2%) derivando da un'ampia diffusione di quello involontario, che ha ammortizzato gli effetti della recessione soprattutto sul lato domanda di lavoro (imprese) contenendo la perdita complessiva di occupati (lato offerta); sale di poco più di un punto la quota di incidenza del part time sull'occupazione, collocandosi al 19%.

Considerando la distribuzione per fascia di età dell'occupazione, la situazione sembrerebbe peggiorare per i più giovani e soprattutto per le fasce 15-24 anni (da -2% a -4,9%) e 25-34 anni (da -2,7% a -1,5%), risultare stagnante per la fascia 35-44, mentre aumenta del 2% l'occupazione per la classe 45-54 anni; tuttavia si rilevano dinamiche maggiormente positive per le classi di età più anziane (55-64 anni: +6,5%; e +9% per i lavoratori con 65 anni e oltre).

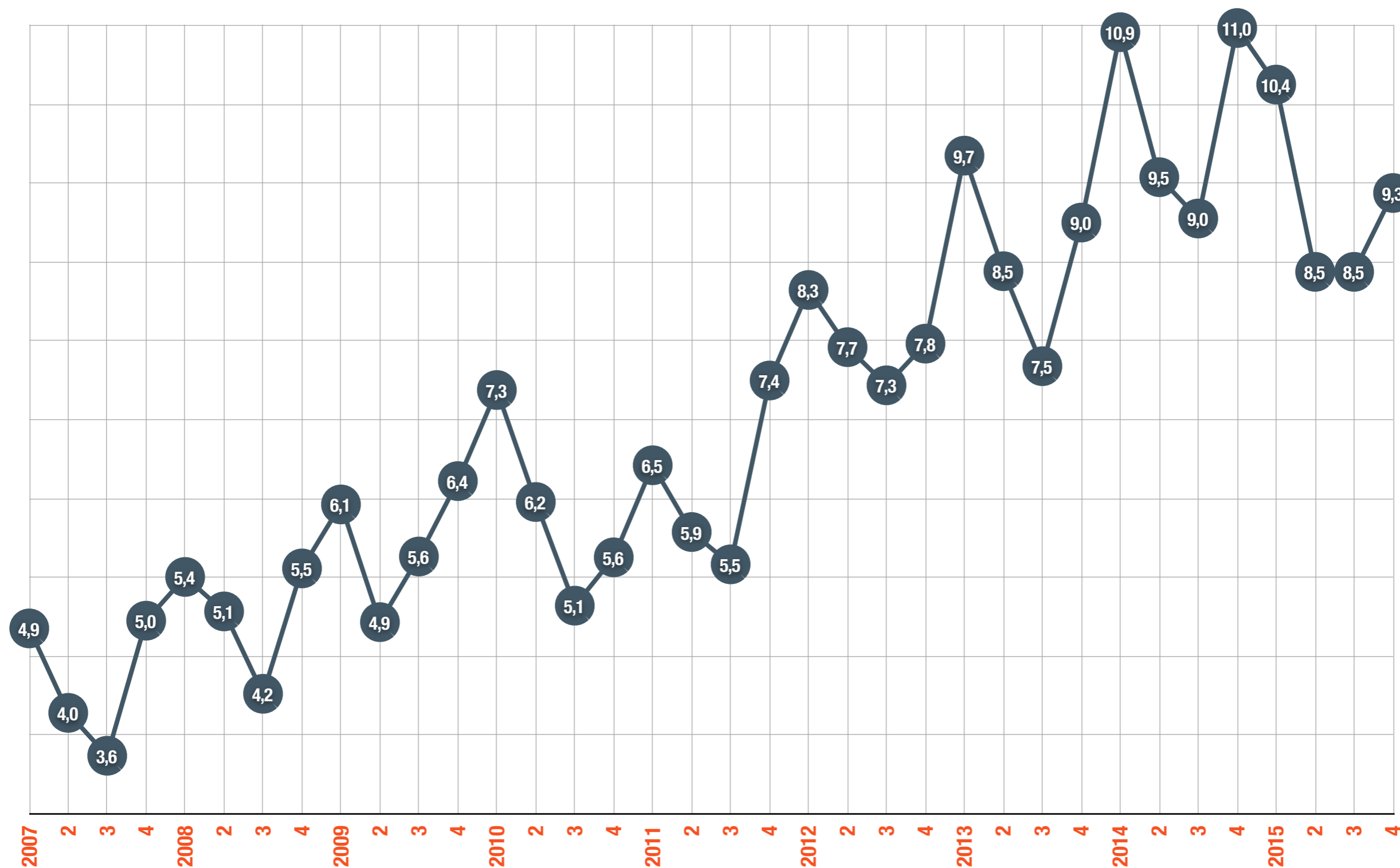
I disoccupati, in media d'anno, diminuiscono di circa 15mila unità (-8,7%) con la diminuzione interamente a carico della componente femminile (-17,6%) mentre per i maschi i disoccupati aumentano

dell'1,4%: il tasso di disoccupazione si riduce così di circa un punto in un anno, attestandosi al 9,2%. Il livello della disoccupazione giovanile tende a rientrare in misura molto moderata scendendo, per la fascia 15-24 anni, da un 36% dell'anno scorso al 32,7% del 2015 evidenziando come la riforma del mercato del lavoro e il contratto a tutele crescenti abbiano solo scalfito il valore di questo indicatore che rimane comunque alto. La componente strutturale del tasso di disoccupazione rappresentata dal tasso di lunga durata, ovvero da coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro da 12 mesi o più, scende di poco con un rapporto che si porta al 4,8% perdendo circa un punto e rimanendo comunque elevato. Riguardo alle non forze di lavoro, nonostante si rilevi una generale diminuzione di chi è in età da lavoro (-1,7%) si segnala tuttavia un aumento di chi cerca lavoro in modo non attivo.

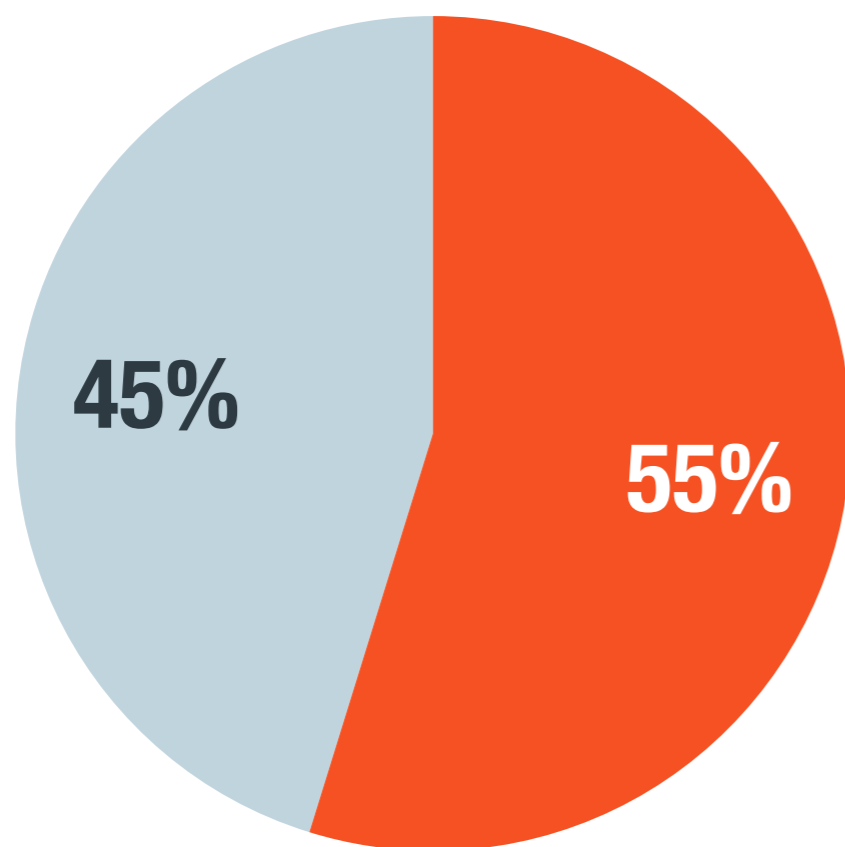
L'andamento dello stock di occupati per macrosettore mostra che un settore di rilievo come l'industria in senso stretto rallenti vistosamente (da +8% a +0,2%) con uno stock di circa 316mila occupati e che guadagna solo 500 posti in più; certo rispetto al 2008 la contrazione di occupati che ha riguardato questo comparto rimane comunque ampia sia in termini relativi (-10,3%) che assoluti (circa 36mila e 400 posti da recuperare); ciò ha portato ad una riduzione della quota percentuale di circa due punti (da 22,6% a 20,3%). Peggiora l'andamento per il comparto costruzioni (da -7,2% a -10%). Il terziario in termini aggregati mostra una dinamica positiva che si intensifica (da -1,2% a +2,7%); si rilevano differenze di intensità di crescita, considerando la sua articolazione interna: per il commercio la dinamica migliora (da +1,1% a +2,8%) e diviene positiva per le altre attività dei servizi (da -2,3% a +2,7%). L'agricoltura evidenzia un aumento del 10,6%.

Riguardo alle province nel 2015 si è assistito ad un ridimensionamento dell'occupazione per Arezzo (-0,8%), Firenze (-2,1%) e Prato (-2,2%); aumenti piuttosto intensi dell'occupazione si sono registrati a Lucca (+6,8%), Pisa (+4,6%) e Grosseto (+3,3%); meno intenso l'aumento dell'occupazione rilevato a Siena (+2,8%) e a Livorno (+1,1%). I disoccupati nell'ultimo anno si sono ridotti maggiormente a Lucca (-35%), a Massa Carrara (-26,2%) e a Pistoia (-19,4%); mentre aumentano ad Arezzo (+20,9%) e a Siena (+16,3%). A Massa Carrara il tasso di disoccupazione rimane il più della regione sebbene perda 4 punti (da 16,4% a 12,4%), così come rimane alto anche a Lucca pur perdendo 6 punti (da 17,4% a 11,4%); i livelli più bassi dell'indicatore si registrano a Firenze (7,7%), a Grosseto (7,8%) e a Pisa (8,5%).

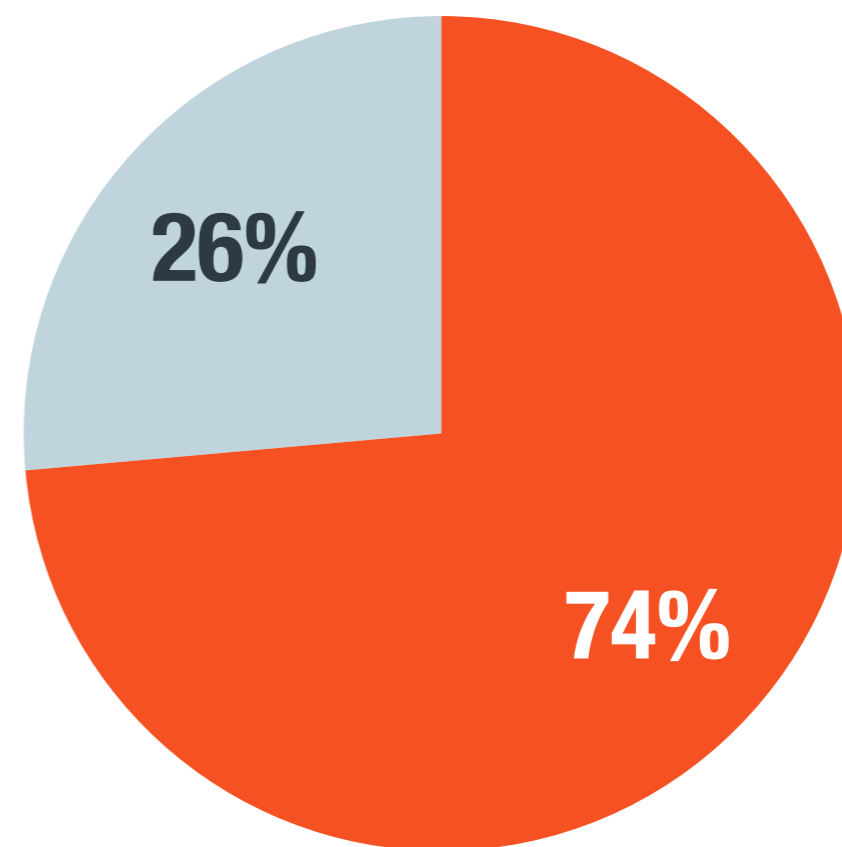
## Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



## Occupati



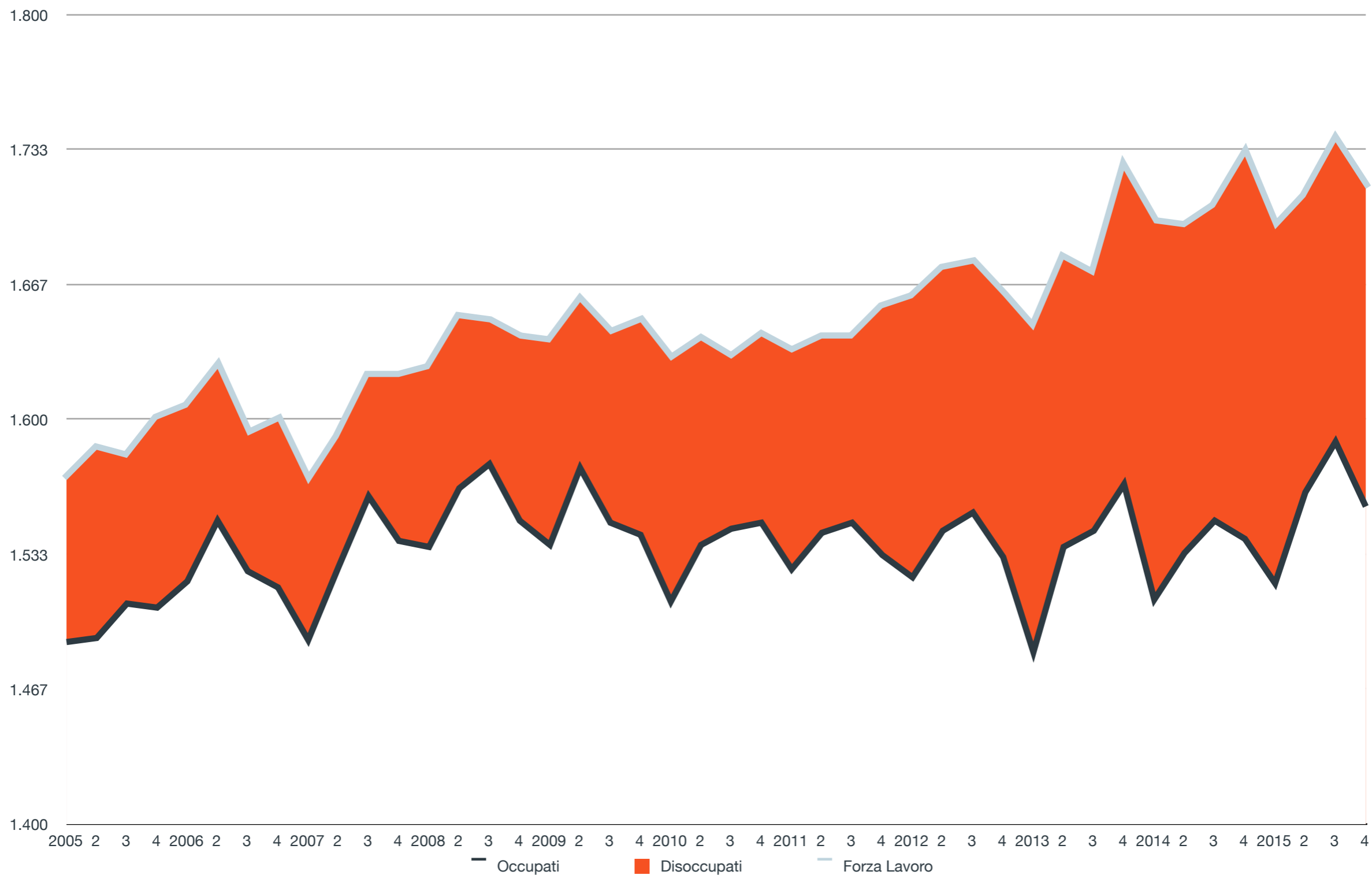
**Maschi**  
**Femmine**



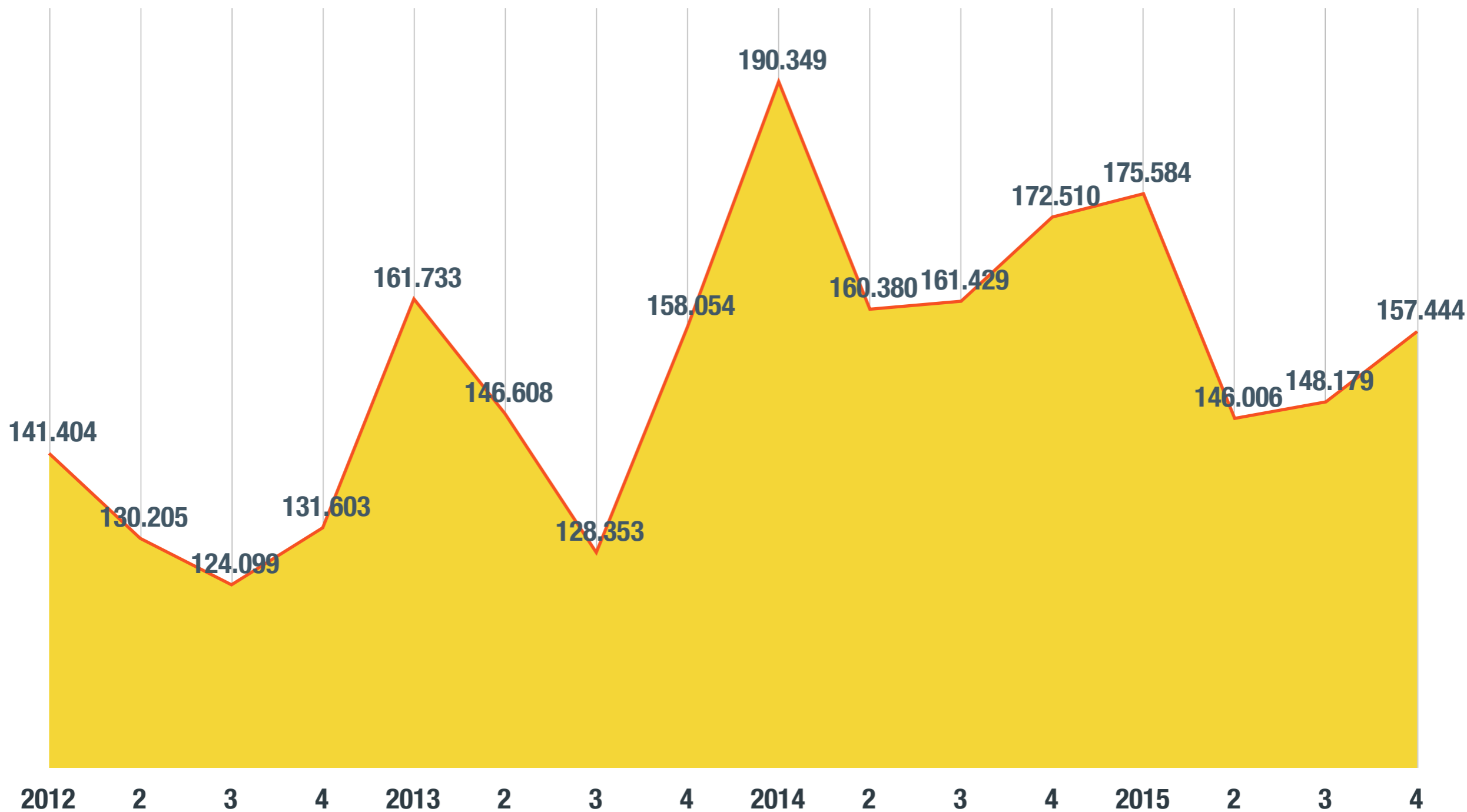
**Dipendenti**  
**Autonomi**



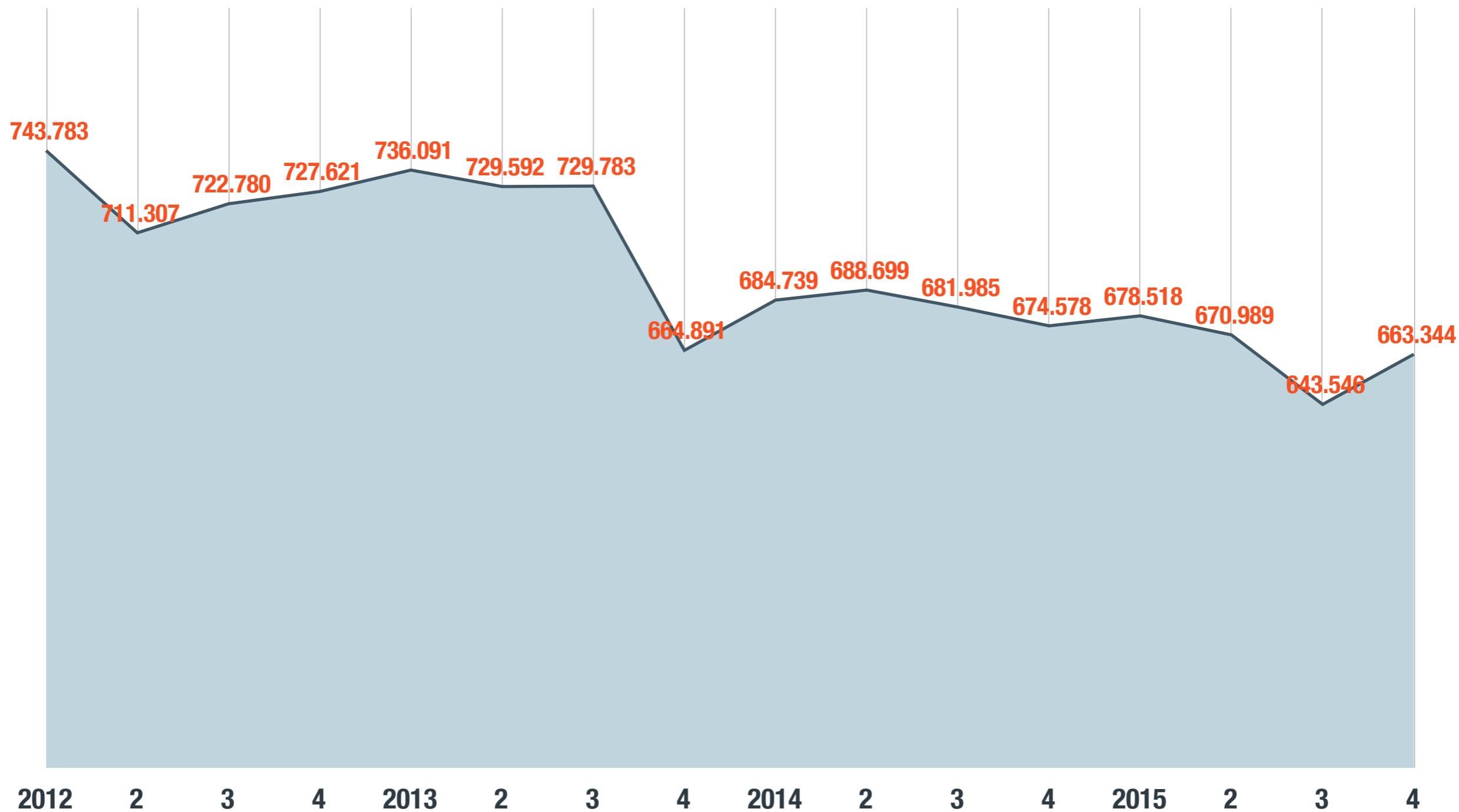
## Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



## Disoccupati per trimestre e anno



## Inattivi per trimestre e anno

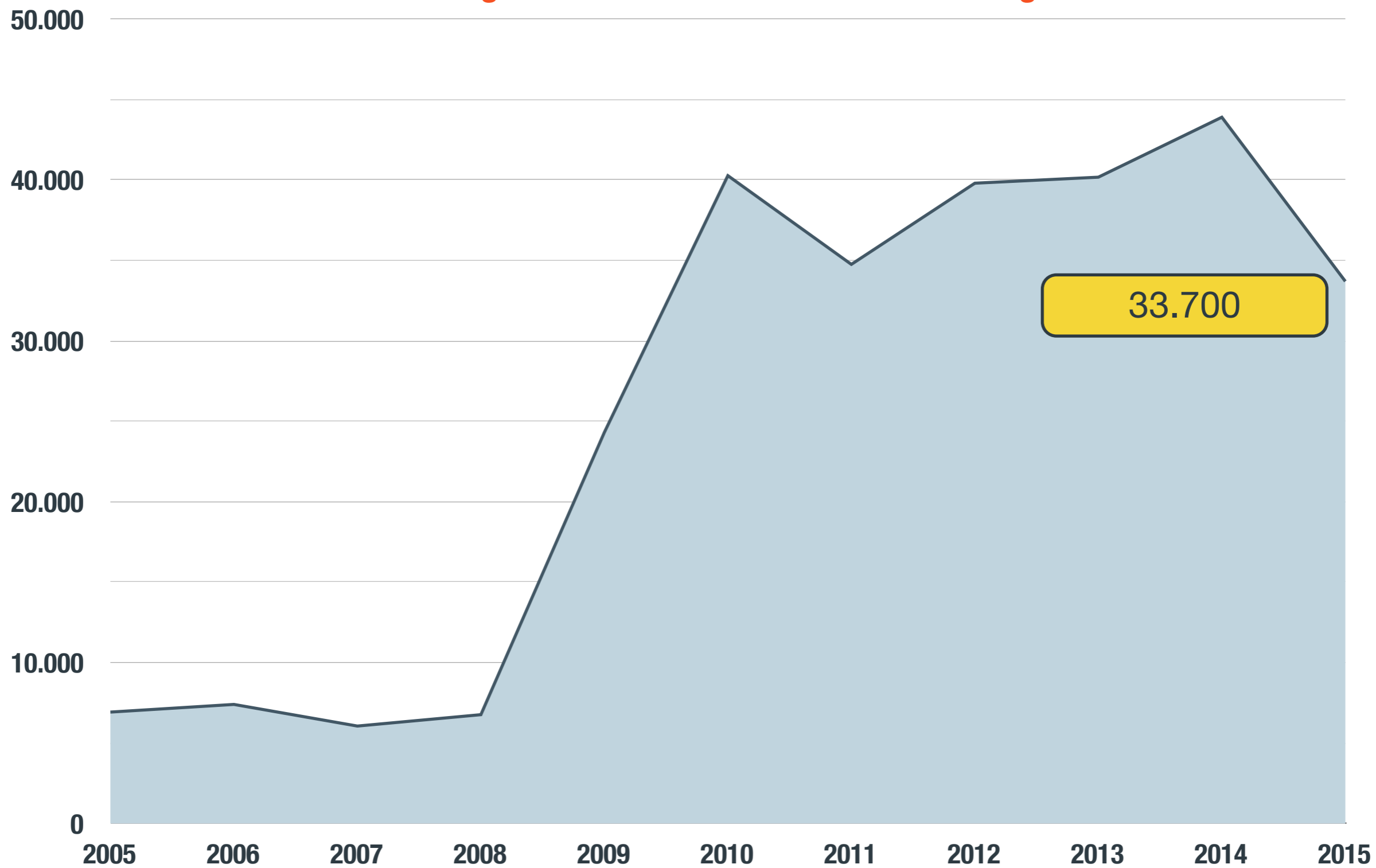


# Cassa Integrazione: la siderurgia spinge nuovamente la crescita della CIG

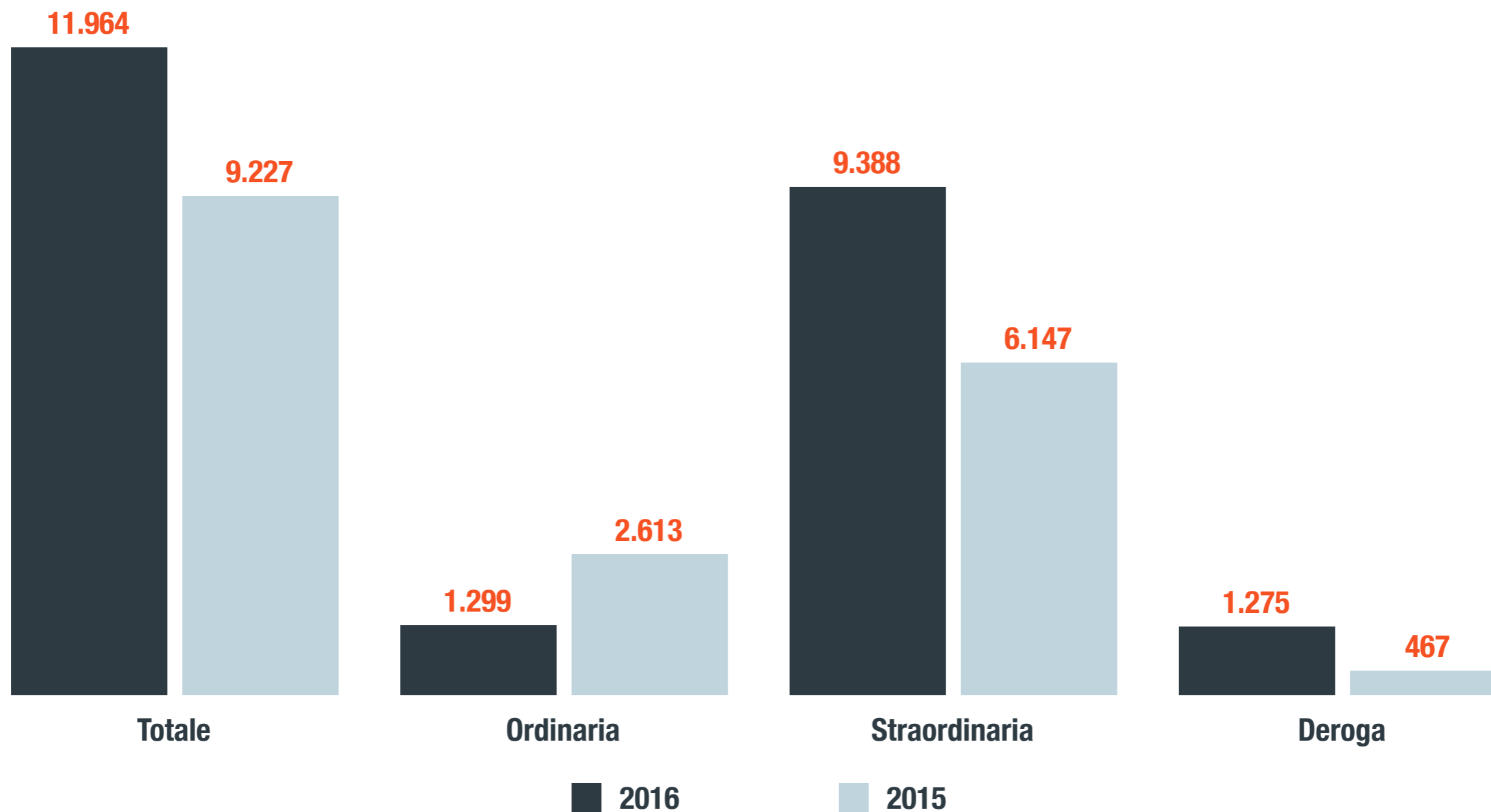
Nei primi tre mesi del 2016 si è verificata una prima consistente inversione di tendenza nella tendenza delle ore di cassa integrazione concesse dall'Inps in Toscana, con una crescita da 9,2 a quasi 12 milioni di ore. Due sono i motivi di questa inversione di tendenza, che colloca il dato 2016 al di sopra anche dei livelli che si erano verificati fino al 2011. Un fattore minore è la ripresa delle erogazioni della cassa in deroga (da 467mila a 1,27 milioni), ma quello più consistente è senza dubbio la concessione di una consistente tranche di ore di cassa straordinaria presso gli impianti di Piombino (LI): dato che corrisponde ad una situazione di ristrutturazione che dovrebbe risolversi nel giro di qualche anno, ed i cui effetti statistici sono concentrati nel periodo. Questo picco delle ore integrate si riflette sia nei dati settoriali (la cig metalmeccanica passa da circa 3 milioni di ore nel primo trimestre 2016 a 7,2 milioni, livello mai raggiunto nei primi tre mesi dell'anno) che in quelli territoriali (la provincia di Livorno assorbe circa il 40% delle ore di Cig del trimestre in Toscana, con un aumento del +264% fino a 4,6 milioni di ore, seguita da Pisa e Firenze, con circa 2,3 milioni di ore). I lavoratori equivalenti in Cig, per effetto di questa situazione, tornano a circa 30mila, di cui 10mila nella metalmeccanica livornese. Aumenti di Cig di minore rilevanza si registrano anche a Pisa (+76%) e Lucca (+18%), mentre altre province vedono consistenti diminuzioni di ore integrate (Siena -77%, Pistoia -51%, Prato -44%). A livello di settori si

registrano segnali positivi dal cartario (300mila ore in meno), dall'edilizia (1,7 milioni di ore in meno), e dal legno e mobilio. Non va però sottovalutato il peggioramento –sia pure modesto– in altri settori come il TAC (circa 100mila ore in più) il commercio (200mila ore in più), il lapideo e minerali (+110mila) e la chimica (+60mila).

### Cassa Integrazione dal 2005 al 2015. Dato in migliaia.



## Cassa Integrazione: primo trimestre 2016 su 2015. Dati in migliaia.



## CIg, Dipendenti equivalenti - primo trimestre 2016, Province e Settori

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.550	350		10.550	750		4.450				18.150
CARTA - EDITORIA											
TAC	1.000	500					500		250		2.450
CHIMICA	600			250							950
EDILIZIA	450	400					250				1.750
TRASPORTI											400
COMMERCIO	700						400				1.700
LEGNO	300							400			900
LAPIDEO E MINERALI	400	1.050									1.800
ALTRO	400			560							1.500
<b>TOTALE</b>	<b>5.650</b>	<b>2.800</b>	<b>6.650</b>	<b>11.600</b>	<b>1.250</b>	<b>250</b>	<b>5.800</b>	<b>950</b>	<b>400</b>	<b>600</b>	<b>29.900</b>

## Cassa Integrazione Guadagni primo trimestre 2016 - Dati in migliaia

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	619	148	48	4.221	310	16	1.785	26	13	84	7.269
CARTA - EDITORIA	68	1	0	5	1	0	0	8	1	6	91
TAC	392	199	0	0	22	1	195	57	105	17	988
CHIMICA	233	3	0	108	3	2	14	10	2	0	374
EDILIZIA	182	165	81	71	40	24	99	16	6	17	701
TRASPORTI	37	62	0	37	14	13	1	1	0	0	165
COMMERCIO	288	63	62	14	30	21	152	28	19	7	684
LEGNO	116	18	2	0	22	5	24	163	0	18	368
LAPIDEO E MINERALI	161	421	12	1	11	3	2	46	0	71	729
ALTRO	157	46	48	182	47	13	43	21	23	17	596
<b>TOTALE</b>	<b>2.251</b>	<b>1.127</b>	<b>253</b>	<b>4.639</b>	<b>498</b>	<b>98</b>	<b>2.316</b>	<b>375</b>	<b>170</b>	<b>236</b>	<b>11.964</b>
Cassintegrati / Dipendenti	5%	-22%	14%	264%	18%	-68%	76%	-51%	-44%	-77%	30%



## Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore nel primo trimestre 2016. Dati in migliaia.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
METALMECCANICHE	461	506	1.229	849	2.337	3.311	3.959	3.062	4.167	3.064	2.957	7.269
CARTA - EDITORIA	8	4	14	5	54	341	326	351	265	870	381	91
TAC	732	765	545	759	925	2.991	2.187	2.294	2.361	1.567	877	988
CHIMICA	24	23	86	18	226	434	252	456	402	568	314	374
EDILIZIA	560	953	420	486	891	1.302	1.511	2.029	2.706	2.119	2.406	701
TRASPORTI	13	84	5	22	284	244	352	315	500	249	267	165
COMMERCIO	15	3	7	6	3	275	325	924	806	1.669	478	684
LEGNO	42	53	8	19	76	434	587	682	700	470	505	368
LAPIDEO E MINERALI	242	280	90	123	304	688	701	785	1.130	1.464	611	729
ALTRO	53	11	67	62	52	449	1.200	1.209	1.155	1.082	431	596
<b>TOTALE</b>	<b>2.148</b>	<b>2.682</b>	<b>2.472</b>	<b>2.349</b>	<b>5.151</b>	<b>10.471</b>	<b>11.398</b>	<b>12.108</b>	<b>14.192</b>	<b>13.122</b>	<b>9.228</b>	<b>11.964</b>

# Economia: per il 2016 grande cautela nel configurare lo scenario di base.

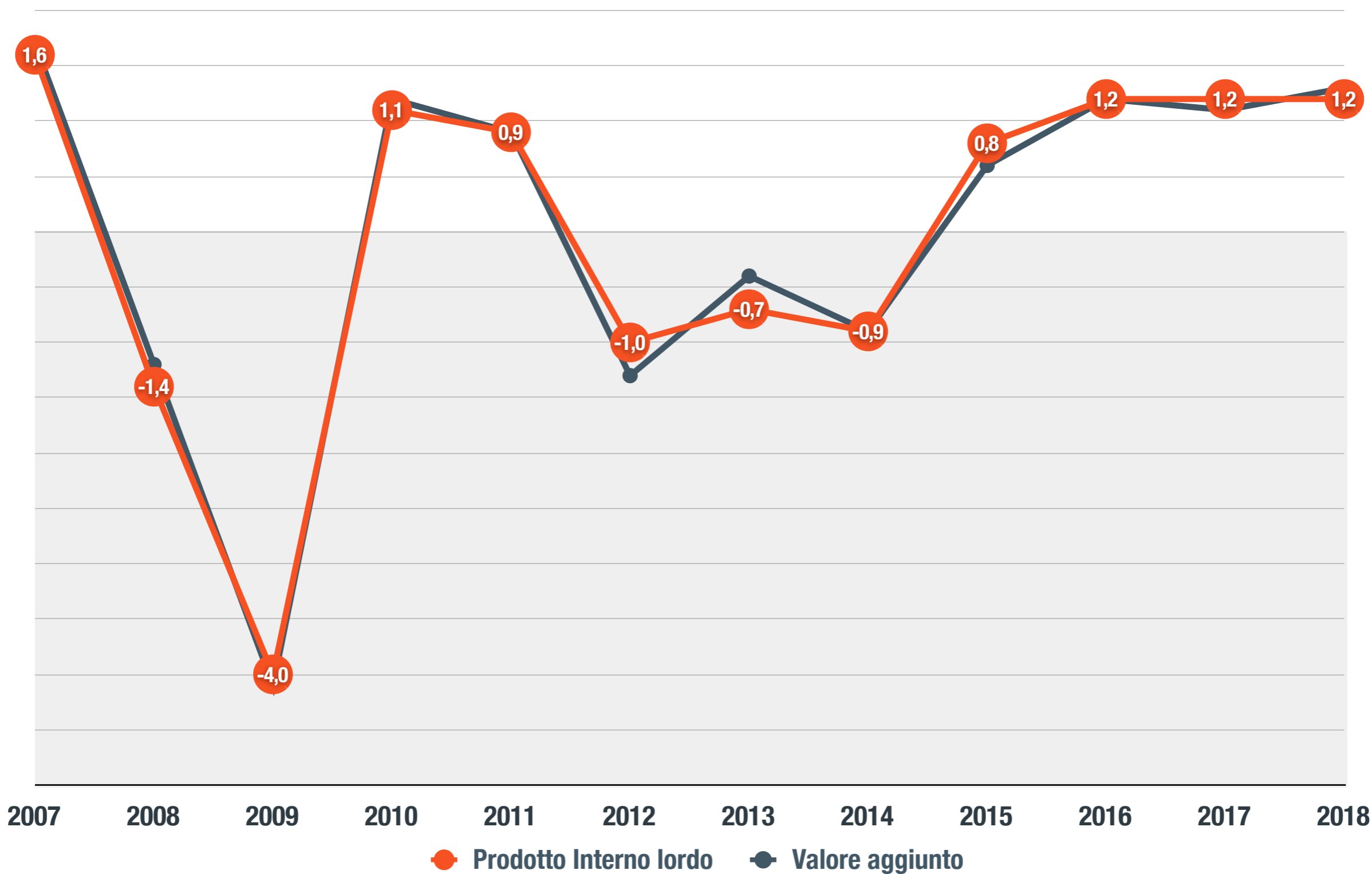
Le stime previsionali di contabilità economica elaborate da Prometeia e rilasciate ad aprile per la Toscana, confermano il buon andamento della crescita regionale nel 2015 che torna positiva (+0,8%) dopo una contrazione cumulata del 3,3% nel triennio 2012-2014: possiamo rilevare il raddoppio della dinamica dei consumi delle famiglie (da +0,6% a +1,2%) i quali dipendono da un graduale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (confermato anche dalla ripresa della domanda di lavoro con un +0,9%), insieme ad un contenuto, ma importante, aumento del livello degli investimenti (da -2,4% a +0,9%). Migliorano anche le esportazioni (da +2,6% a +3,6%) ma ancora sottotono rispetto ai periodi di crescita intensa, risentendo del generale rallentamento del commercio internazionale su scala globale. La variazione delle importazioni è piuttosto elevata (+8,2%) parallelamente ad un contributo dell'export netto alla crescita moderatamente negativo (-0,5%).

Per il biennio 2016-2017 la crescita del prodotto tenderebbe a migliorare, rimanendo tuttavia sempre modesta, con un +1,2% in entrambe gli anni, derivando da una revisione di due decimi di punto in meno rispetto alle previsioni presentate a gennaio. Ciò si è reso necessario considerando soprattutto alcune persistenti incertezze che caratterizzano il contesto esterno come la crescita ancora troppo debole nell'area Euro, il rischio di rallentamento per gli Stati Uniti, le

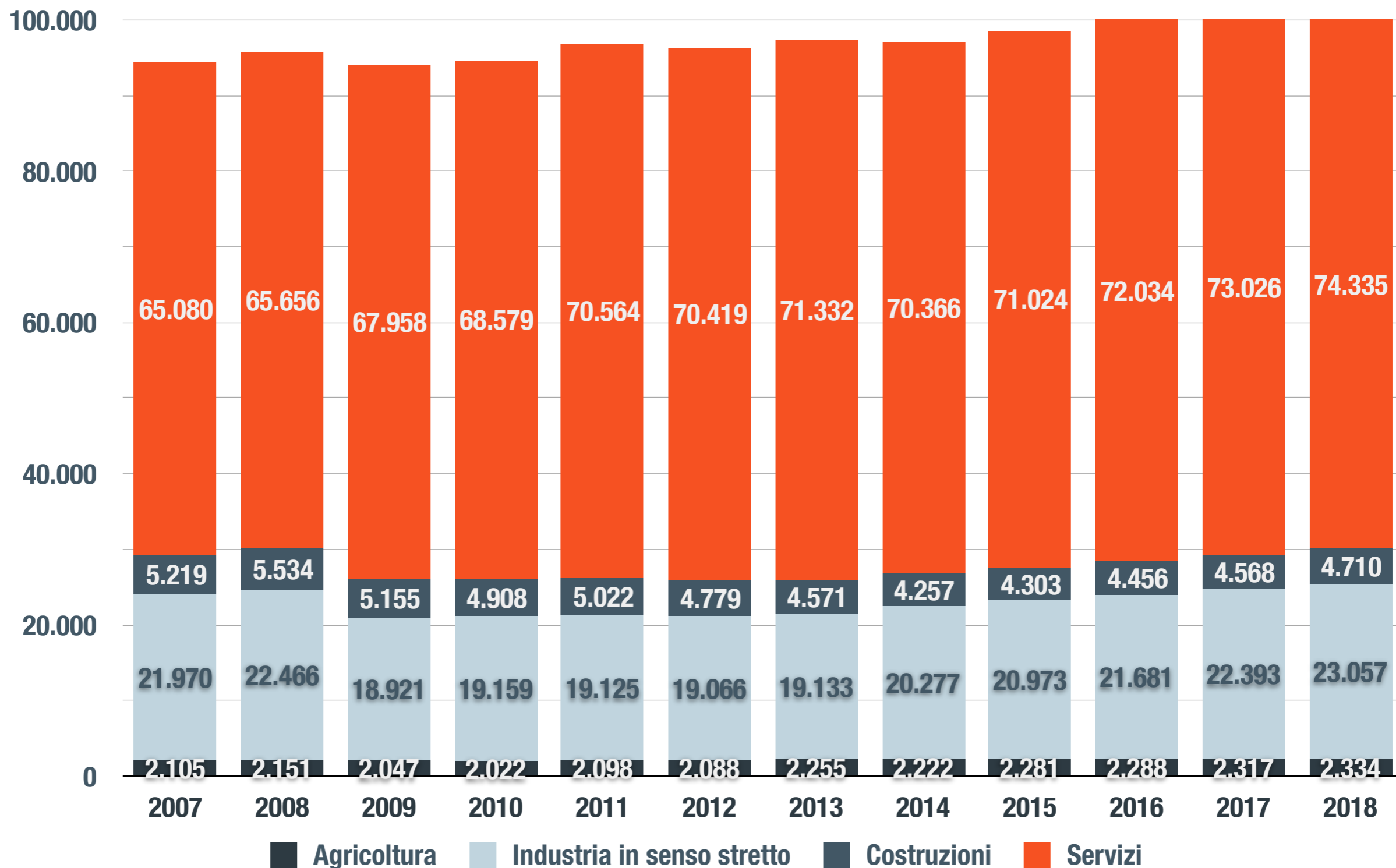
incertezze geopolitiche, nonché l'incertezza relativa ai paesi emergenti sul contributo alla crescita dell'economia globale, insieme al generale rallentamento dei prezzi delle commodities (petrolio in particolare) ad un aumento della volatilità delle principali borse e a una dinamica meno intensa del commercio globale; tutti questi fattori hanno come comune denominatore una bassa domanda globale. Ne risentirebbe in prima battuta il commercio con l'estero con un contenuto rallentamento delle esportazioni (da +3,6% a +2,6%); il miglioramento dei consumi (+1,4% e +1,2% nel 2017) insieme ad un ritmo maggiormente sostenuto degli investimenti (da +0,9% a +2,5%) dovrebbero contribuire a fornire un adeguato sostegno alla crescita regionale; questi ultimi beneficerebbero non solo delle misure governative di stimolo, con particolare riferimento alla componente macchine e attrezzature, considerando il maxiammortamento introdotto con la legge di stabilità approvata a fine 2015, che dovrebbe favorire l'anticipo delle decisioni di spesa, insieme anche a un generale allentamento delle condizioni creditizie. L'altro aspetto è rappresentato proprio dal credito, che con un basso costo del denaro potrebbe incidere in positivo sull'attività di investimento. Nei prossimi due anni la domanda di lavoro rimarrebbe positiva, caratterizzandosi sempre per dinamiche contenute insieme ad una produttività del lavoro che tornerebbe moderatamente a crescere.

Riguardo al versante offerta il valore aggiunto nel 2015 è cresciuto ad un buon ritmo nell'industria in senso stretto (+3,4%), anche se inferiore alla dinamica dell'anno precedente (+6%) considerando la moderazione della domanda estera. Nelle costruzioni il valore aggiunto è tornato a crescere (+1,1%) dopo il significativo e continuo periodo di contrazione, iniziato a partire dal 2009 (-4,2% la diminuzione media annua); positivo anche l'andamento del comparto dei servizi (da -1,4% a +0,9%). Per il 2016 la crescita dovrebbe consolidarsi per l'industria in senso stretto e migliorare, moderatamente, per servizi e costruzioni.

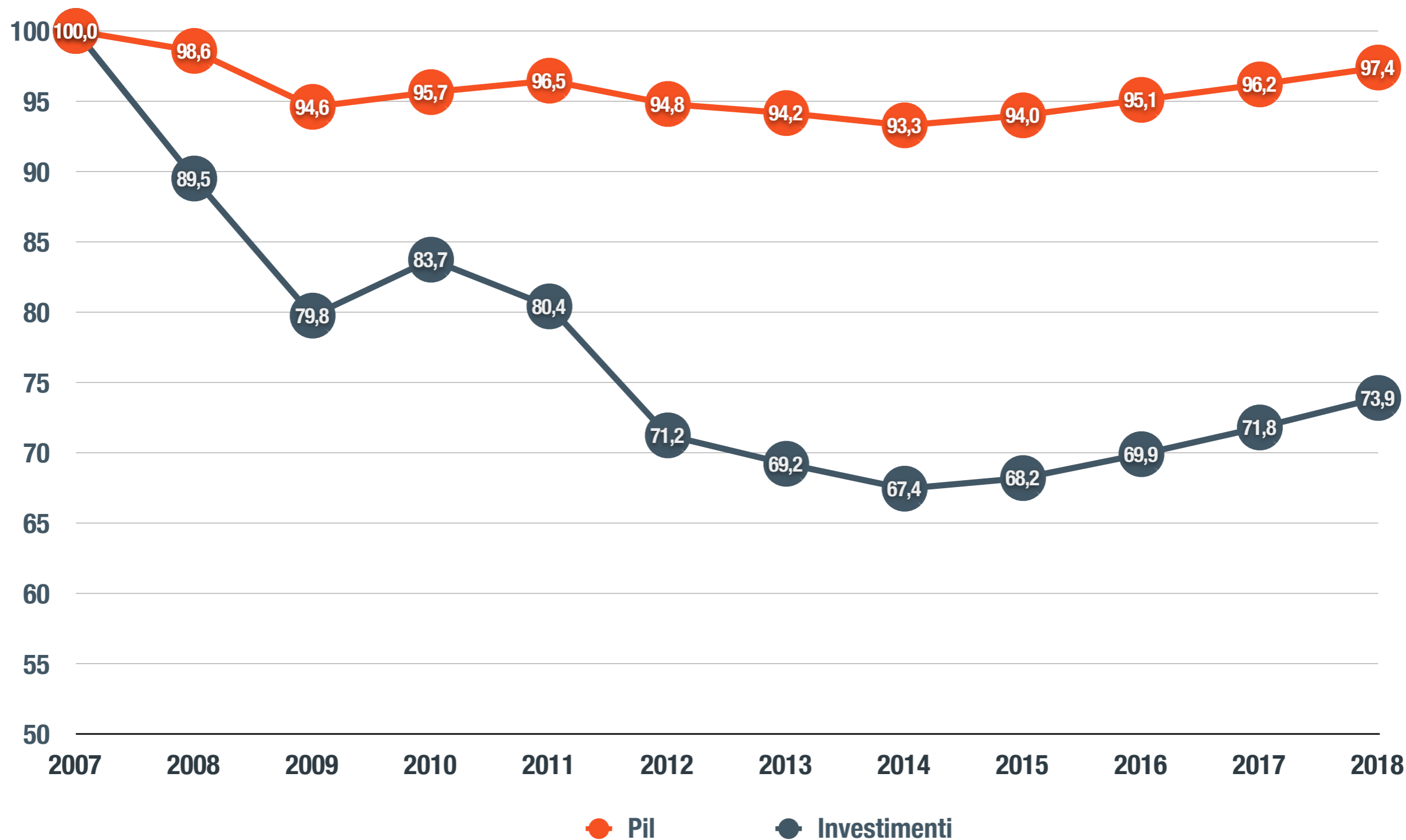
## Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



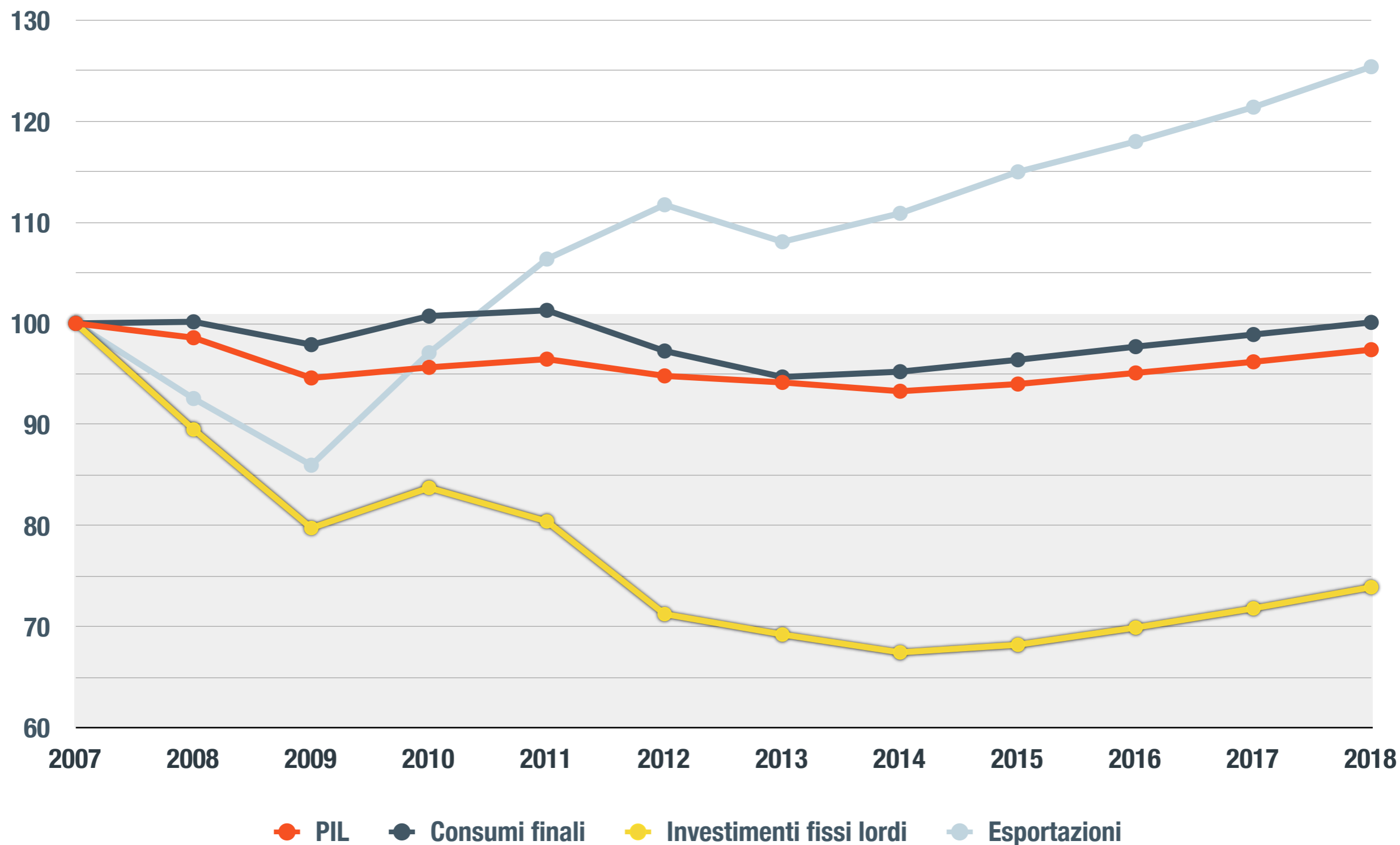
## Valore aggiunto per settore



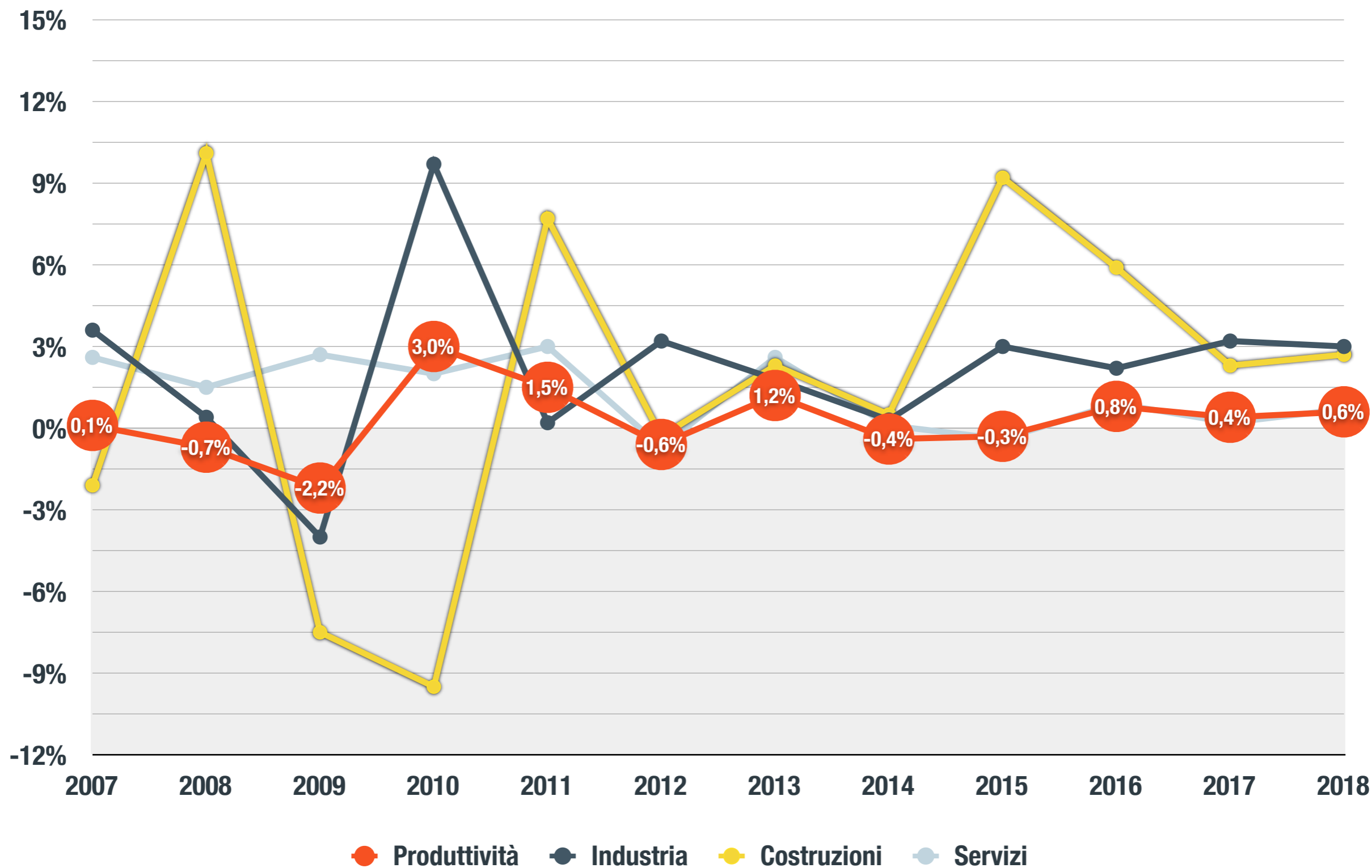
## Andamento del Pil ed investimenti



## Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni

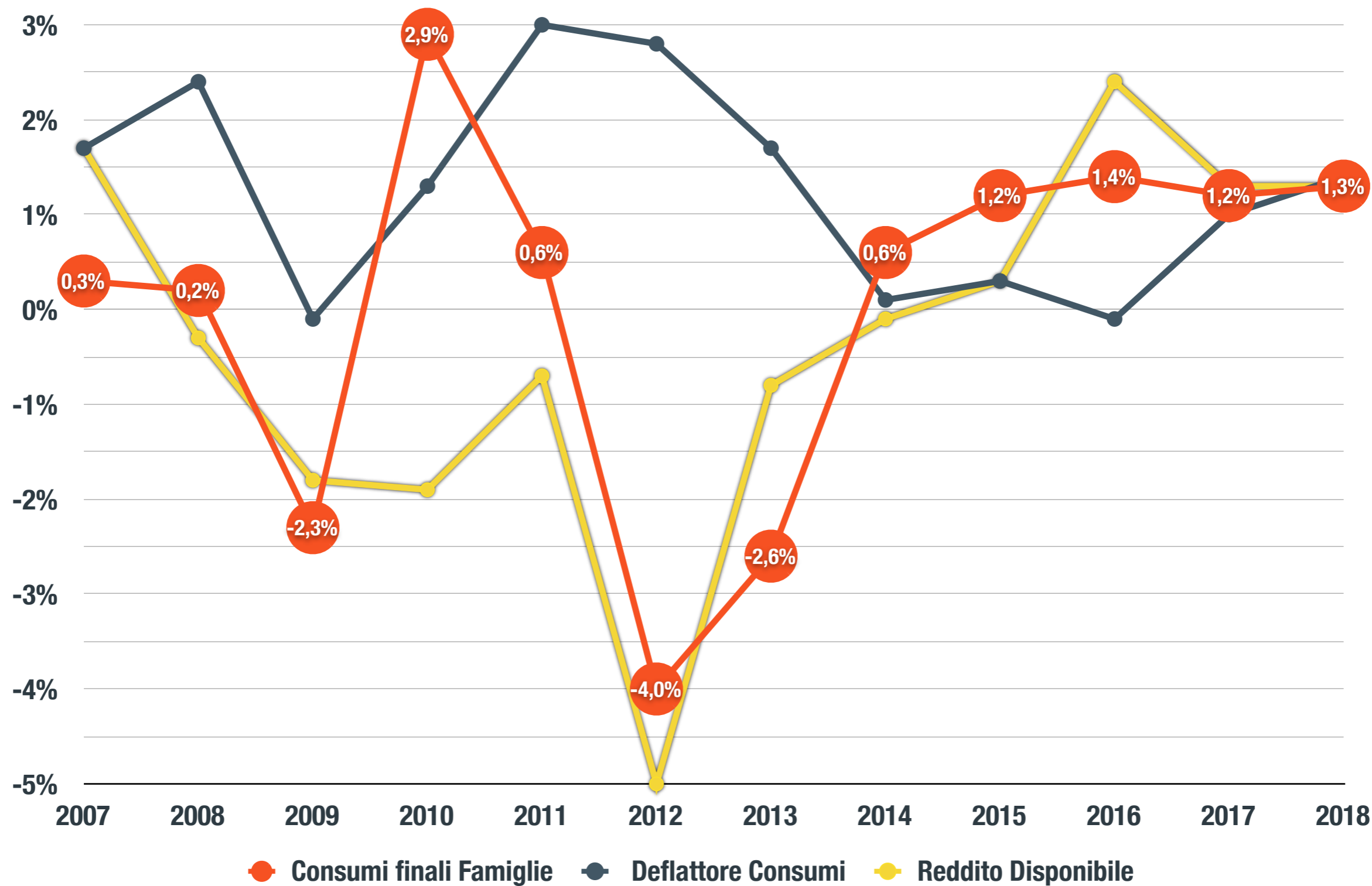


## Produttività del Lavoro

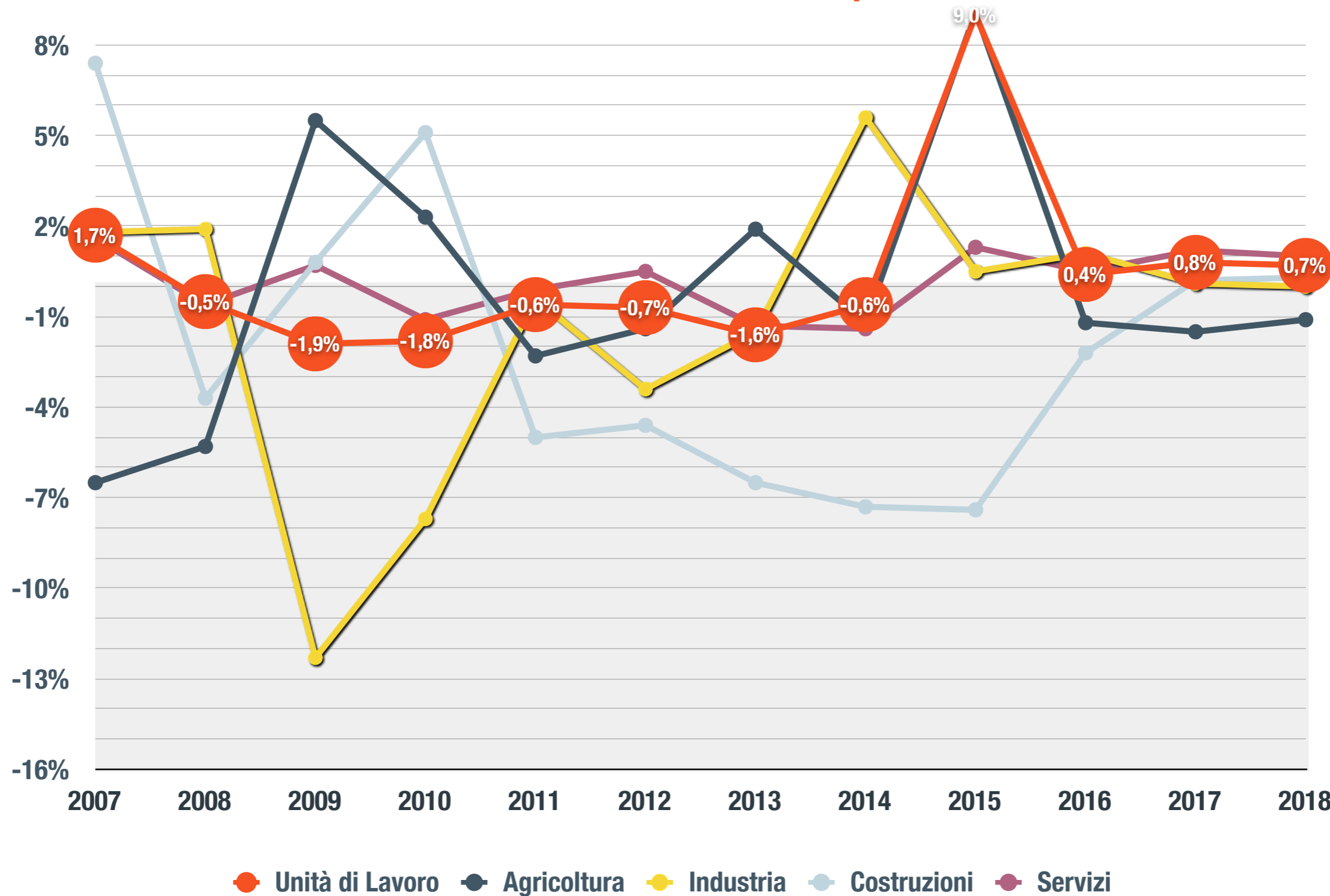




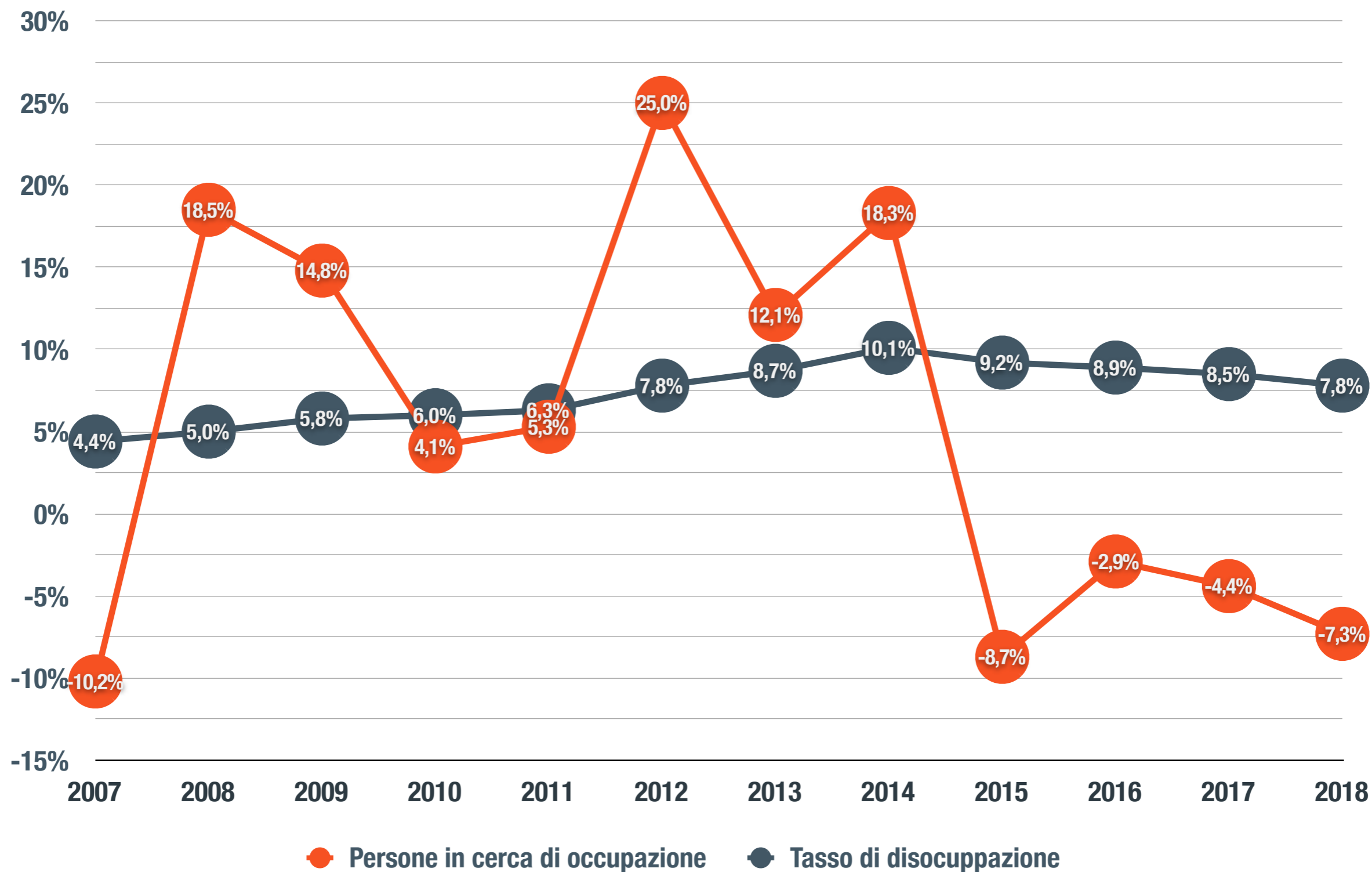
### Consumi e reddito disponibile



## Dinamica della domanda di lavoro per settore



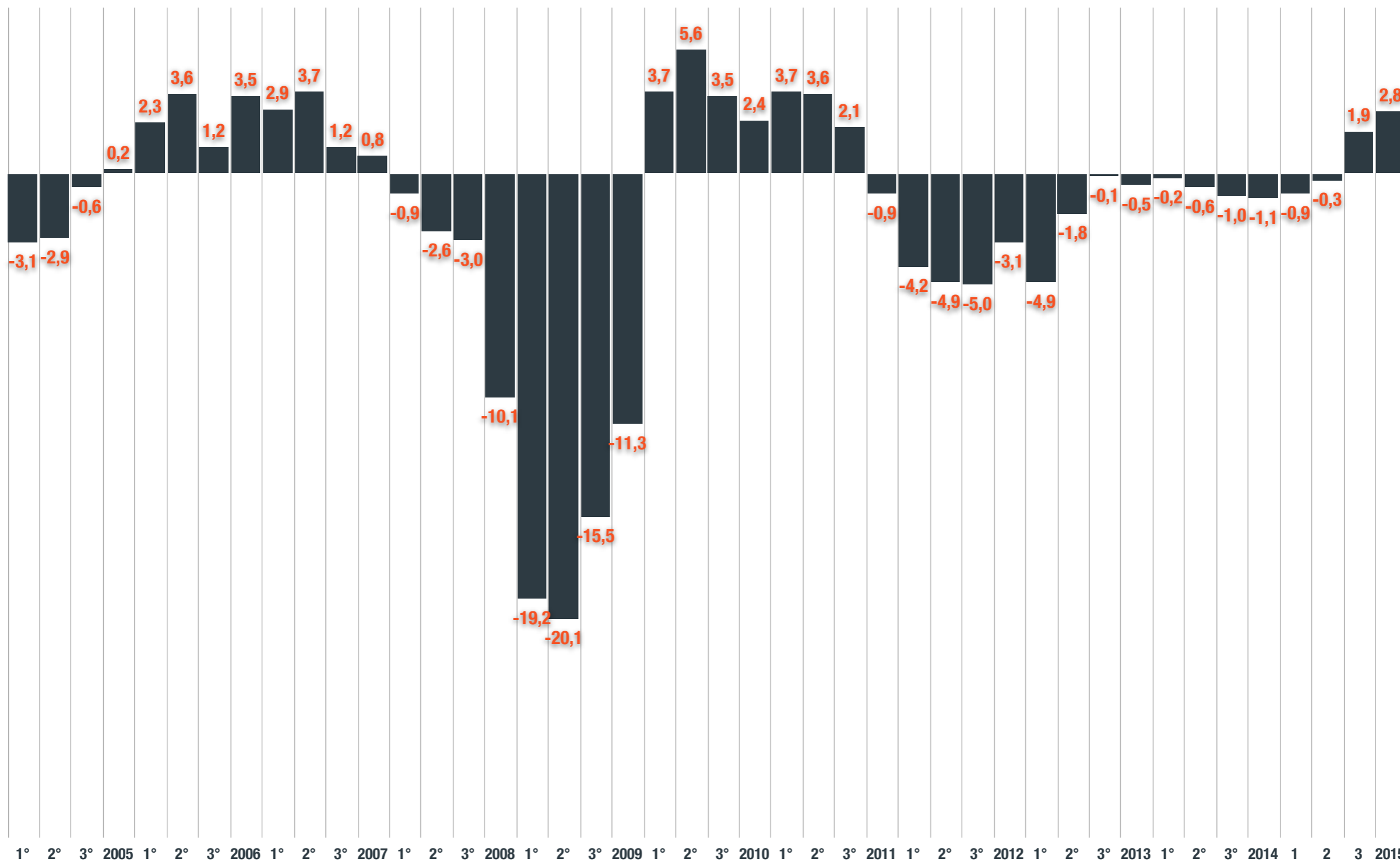
## Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



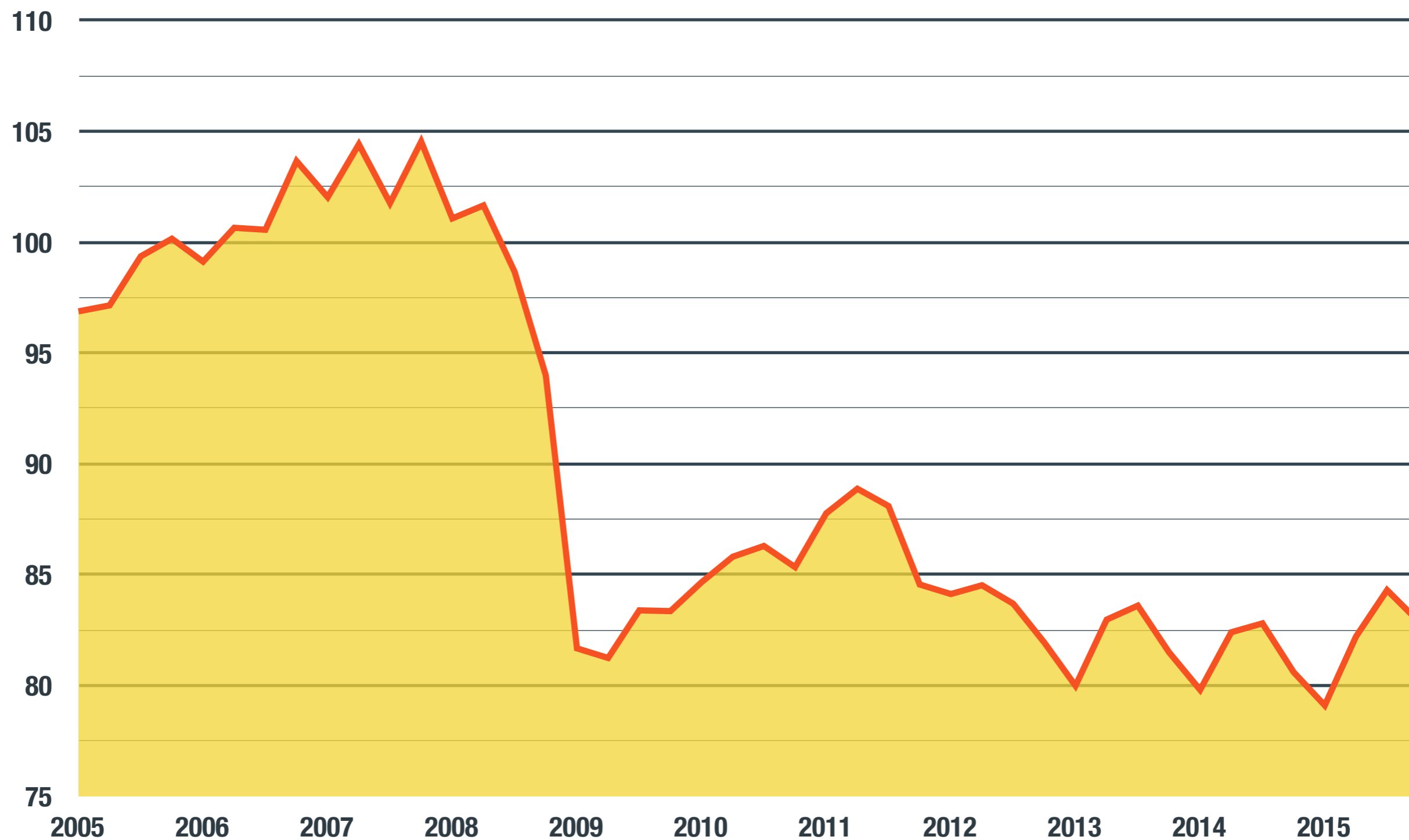
# Produzione Industriale: converge verso una bassa stabilità

Gli ultimi due trimestri del 2015 segnano un deciso segno +, per la prima volta da molti anni, nell'indice della produzione industriale (+1,9% e +2,9%), anche se l'indice cumulato non supera ancora il valore di 85 (quindi, il 15% meno dell'anno base, il 2005). Pelli, calzature e mobilio sono i settori in cui permangono marcatamente indici negativi, mentre tutta la metalmeccanica e l'alimentare mostrano indici in netta crescita. A livello territoriale, se ci rapportiamo al dato base pre-crisi, solo la provincia di Lucca sembra avere quasi recuperato il vecchio livello produttivo, con Livorno, Arezzo e Firenze che contengono le perdite circa al 10% del valore della produzione industriale. All'opposto, province come Massa-Carrara, Siena e Prato hanno un indice almeno del 30% inferiore a quello della prima metà degli anni duemila.

## Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno precedente



## Andamento cumulato dell'indice della produzione



# Export: i dati del 2015

L'andamento dell'export nel nell'anno 2015, rispetto al 2014, positivo in tutti i settori analizzati.

La meccanica è crescita del 5,7% trainata dalla fortissima crescita delle esportazioni dei mezzi di trasporto (+9,3%). Cresce anche l'export di Computer e apparecchi elettrici (+17,3%) seppur in misura ben minore in valore assoluto.

Forti sono anche l'incremento dell'export dell'industria estrattiva +7,7%. Più modeste, ma significative le esportazioni dei prodotti riconducibili al settore moda (TAC), +2,4% e di quelli dell'agricoltura +1,3%.

La disaggregazione del dato su base provinciale mostra una crescita dell'export del 2015, rispetto all'anno precedente, in tutte le Province tranne Massa-Carrara (-9%) e Livorno (-22,9%). Le dinamiche negative dell'export in questi ultimi contesti sono tuttavia da imputarsi alla cantieristica navale che, lavorando per commessa, determina oscillazioni cicliche dell'export con picchi positivi in concomitanza delle consegne dei beni prodotti agli armatori e negativi immediatamente dopo.

Fra le Province in maggiore crescita segnaliamo Lucca (+12,7%), Grosseto (+9,5%), Firenze (+5,2), Arezzo (+7,2%).

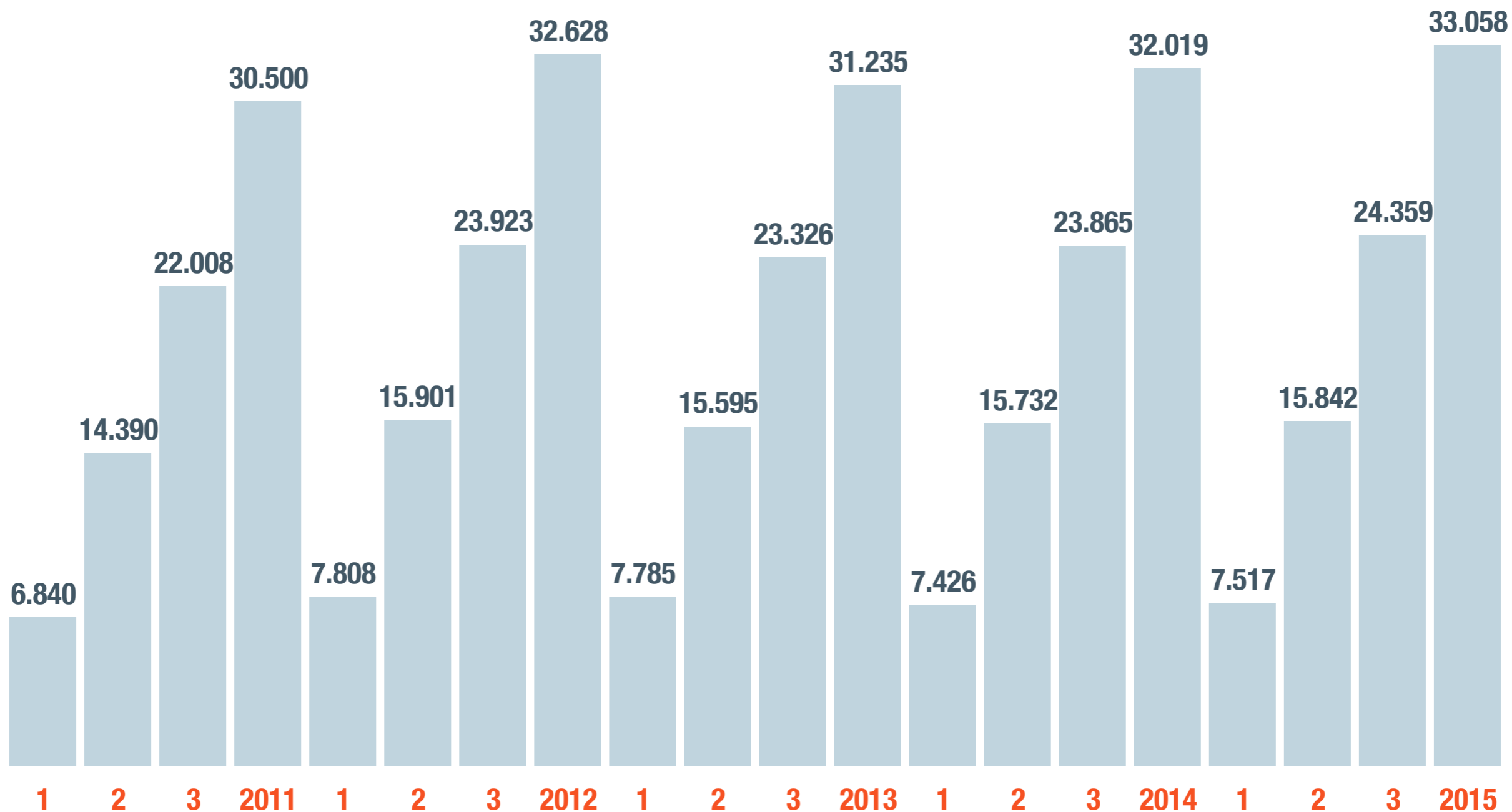
## Le stime

Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati Prometeia. Essendo dati frutto di modelli macro-econometrici vanno presi con le dovute cautele. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine del 2016 si attesteranno attorno ai 32 MLD. Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 2,9% (variazione 2016-2017) e del 3,3% (variazione 2017-2018). Queste previsioni, pur positive, risultano al ribasso rispetto ai dati previsionali di tre mesi fa (in cui la variazione del periodo 2016-2017 era +3,5% e quella del periodo 2017-2018 del 4,3%

La disaggregazione del dato su base provinciale indica, per il periodo 2016 – 2018, una impennata dell'export particolarmente elevata nelle Province di Pistoia (+13,1%), Livorno (+12,3%), Prato (+10,4%) e Siena (+9,9%). Valori positivi si registrano, seppur in forma più limitata, nelle altre Province

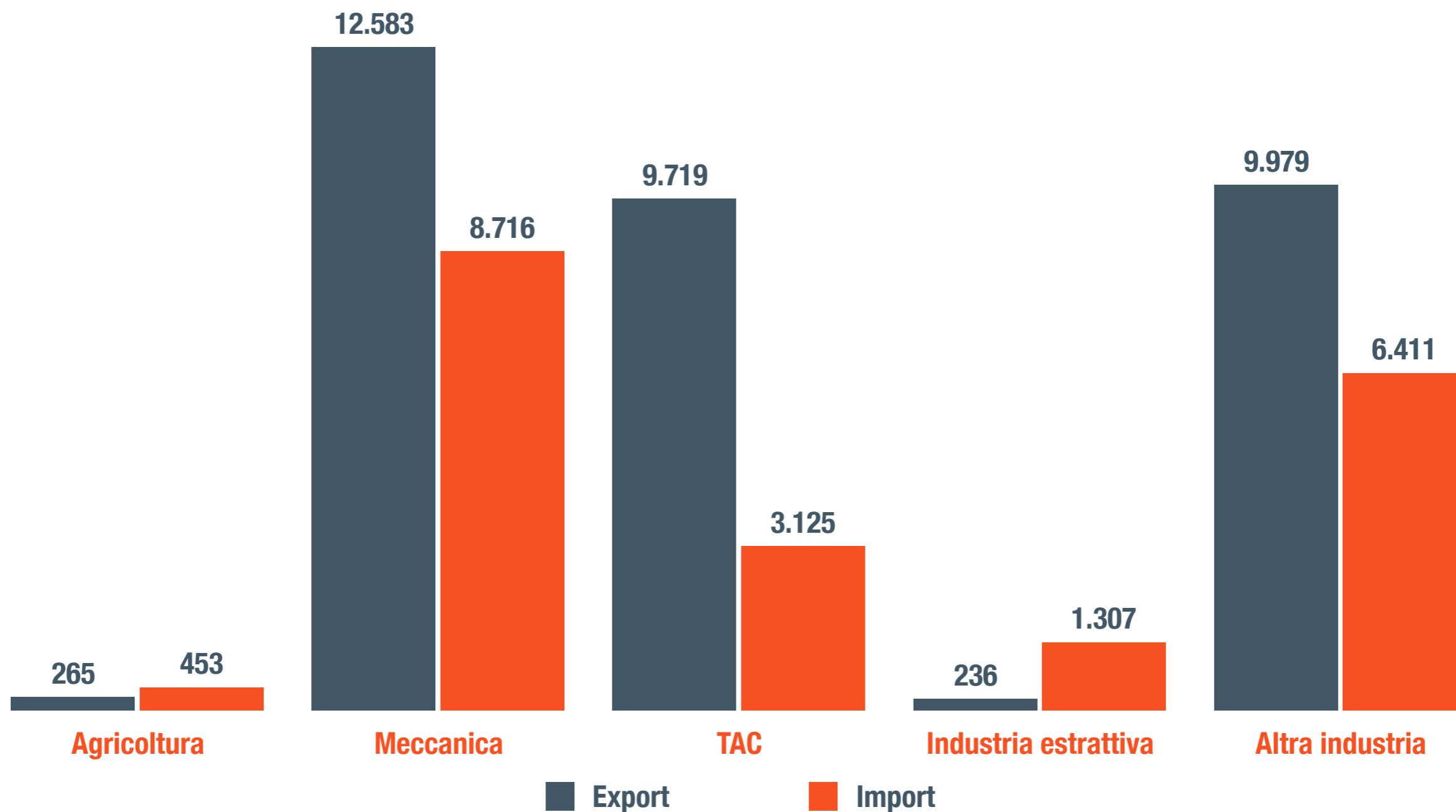
La stima del valore dell'Import Export regionale relativo alle annualità 2016-2017-2018 (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia).

## Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.





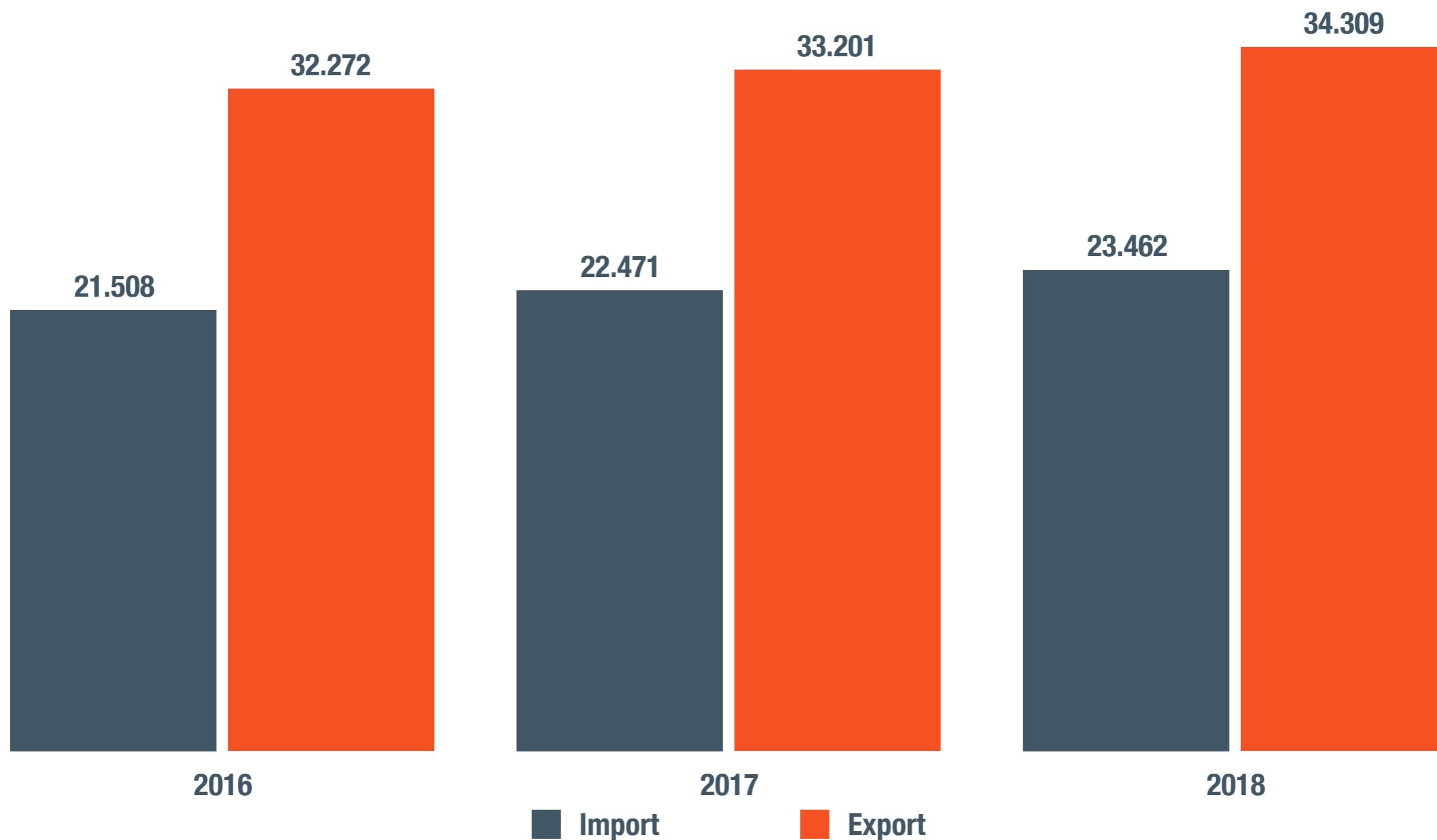
## Import ed Export dei principali settori in Toscana - 2015



## Export 2011 - 2015 per Provincia

	2011		2012		2013		2014		2015	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	5.274	7.709	5.992	8.893	4.119	7.069	3.503	6.527	3.956	6.720
Firenze	4.642	8.119	4.478	8.707	4.523	9.531	4.748	9.996	5.173	10.718
Grosseto	199	256	197	279	147	286	157	292	177	320
Livorno	4.704	2.100	4.885	2.316	5.379	1.894	4.662	1.955	4.402	1.508
Lucca	1.703	3.484	1.668	3.253	1.705	3.382	1.767	3.514	1.987	3.961
Massa-Carrara	477	1.187	524	1.795	454	1.826	480	2.263	423	2.061
Pisa	1.956	2.758	1.658	2.631	1.817	2.707	1.929	2.661	1.875	2.761
Pistoia	978	1.288	793	1.276	780	1.272	778	1.253	871	1.283
Prato	1.694	2.203	1.587	2.135	1.633	2.137	1.709	2.302	1.925	2.425
Siena	508	1.166	440	1.124	483	1.184	541	1.258	545	1.301
<b>Regione Toscana</b>	<b>22.135</b>	<b>30.271</b>	<b>22.222</b>	<b>32.409</b>	<b>21.041</b>	<b>31.289</b>	<b>20.272</b>	<b>32.020</b>	<b>21.335</b>	<b>33.057</b>

## Stima dei valori Import ed Export dei principali settori in Toscana



## Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2016		2017		2018	
	import	export	import	export	import	export
Arezzo	455	1.911	497	1.904	535	1.928
Firenze	1.966	3.806	2.027	3.876	2.095	3.979
Grosseto	881	1.333	923	1.424	965	1.507
Livorno	5.216	10.330	5.449	10.538	5.687	10.831
Lucca	4.580	1.555	4.894	1.655	5.191	1.747
Massa-Carrara	1.911	2.744	2.011	2.854	2.110	2.969
Pisa	3.859	6.513	3.937	6.667	4.040	6.867
Pistoia	544	1.313	565	1.379	587	1.444
Prato	187	309	201	315	215	324
Siena	1.908	2.459	1.969	2.590	2.037	2.715
<b>Regione Toscana</b>	<b>21.508</b>	<b>32.273</b>	<b>22.472</b>	<b>33.202</b>	<b>23.463</b>	<b>34.310</b>

# Credito: Crescono i depositi, fermi gli impieghi

Dopo un lungo periodo, durato circa un anno, in cui i depositi delle famiglie consumatrici sono rimasti sostanzialmente fermi, ecco che tra la fine del 2015 e i primi due mesi del 2016 riprende la crescita.

Oltre 1,7 miliardi di euro di aumento portano il dato complessivo alla soglia dei 57 miliardi. Negli anni precedenti il dato di dicembre - gennaio aveva sempre segnato un balzo in aumento, anche con valori molto più consistenti (vedi 2012 e 2013), è il dato di febbraio che sorprende maggiormente proseguendo il trend di crescita.

Gli impieghi registrano un ulteriore passaggio di assestamento che mantiene il livello generale in linea con quello di agosto 2015. Rispetto al febbraio 2015 mancano comunque all'appello oltre 2 miliardi di euro.

Nei tre settori produttivi si registra la costante caduta in quello delle costruzioni. Dal giugno 2011 a febbraio 2016 si registra una diminuzione del 40%.

Nell'industria e nei servizi un andamento seppur altalenante conferma comunque un arresto della caduta degli impieghi.

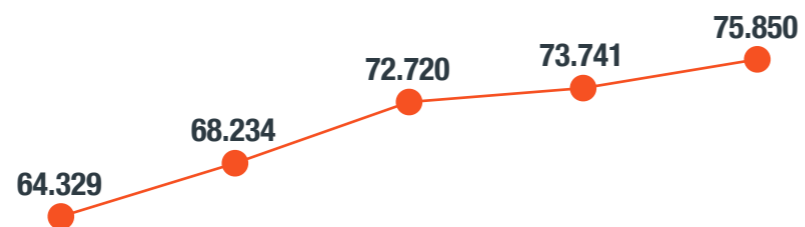
Le sofferenze segnano a dicembre 2015 una crescita minimale sia a livello di importi complessivi che di soggetti coinvolti. Sarà interessante

verificare se nel primo trimestre 2016 si registrerà la prima inversione di tendenza, attesa dal 2009.

# Toscana Credito - Dicembre 2015

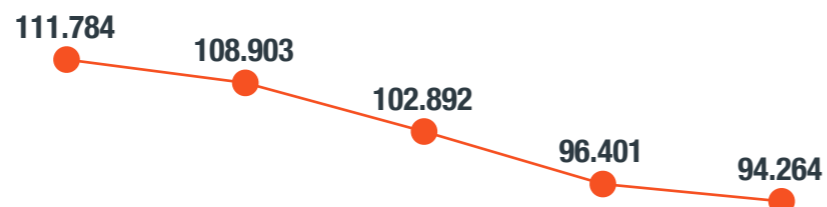
## Depositi

TDB10290  
Dati in milioni  
Totale clientela residente



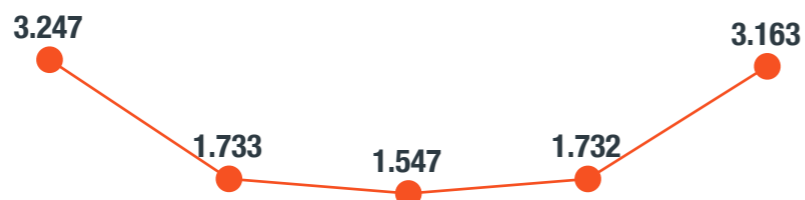
## Impieghi Vivi

TDB10224  
Dati in milioni  
Al netto delle sofferenze



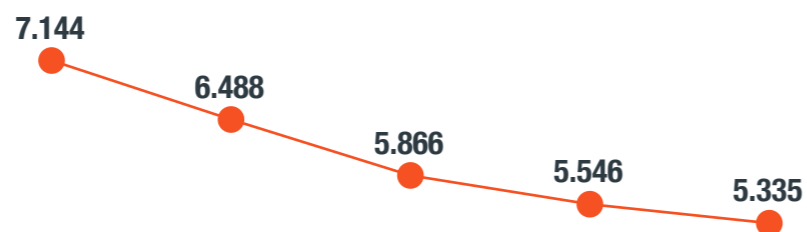
## Erogazione Mutui

TDB10430  
Dati in milioni  
Acquisto immobili/abitazione  
Famiglie Consumatrici  
Nuove erogazioni, valore cumulato.



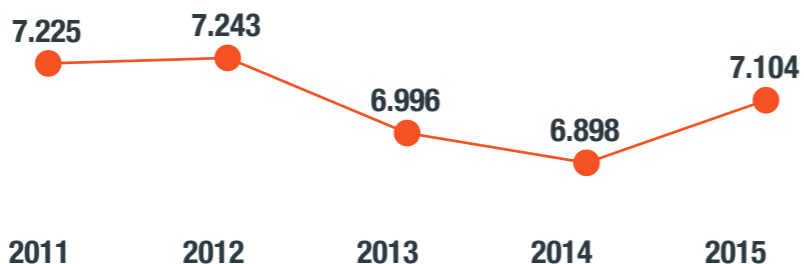
## Leasing

TDB30309  
Dati in milioni



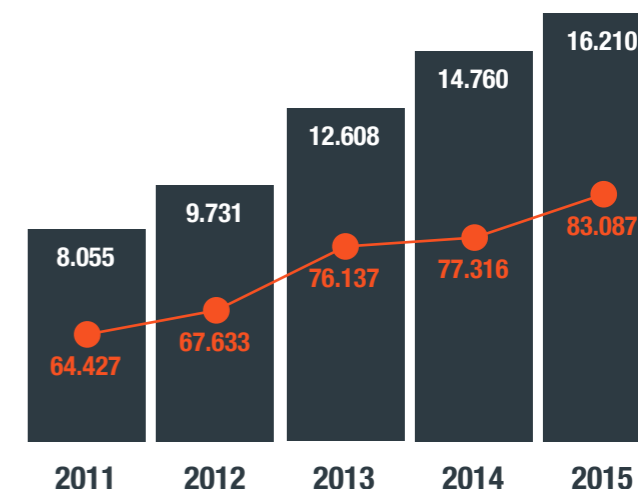
## Credito al consumo

TDB10254  
Dati in milioni



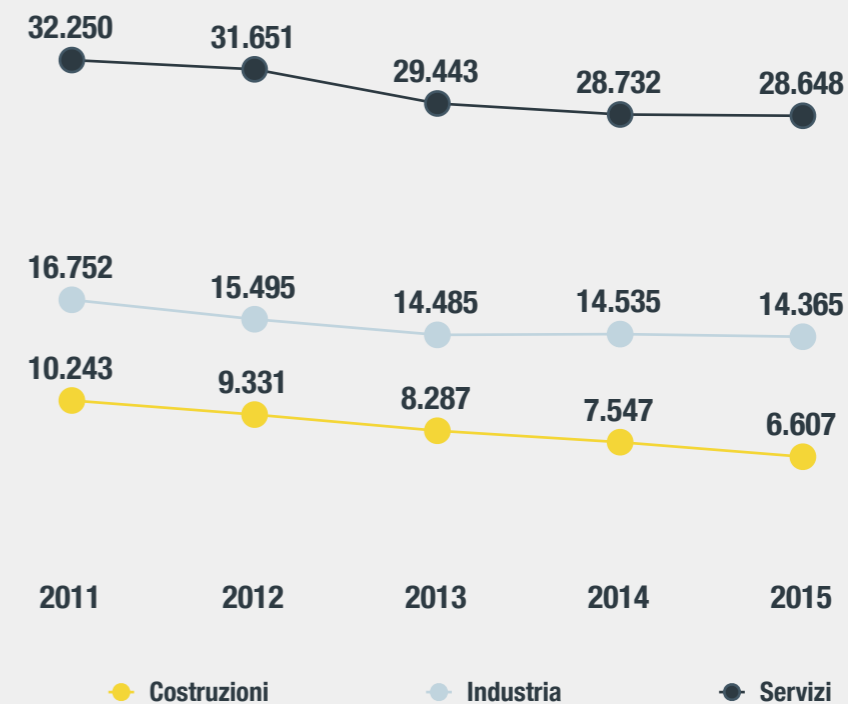
## Sofferenze Bancarie

TDB30211  
La linea arancione indica il numero degli affidati coinvolti, mentre le colonne indicano gli importi complessivi in milioni di euro.

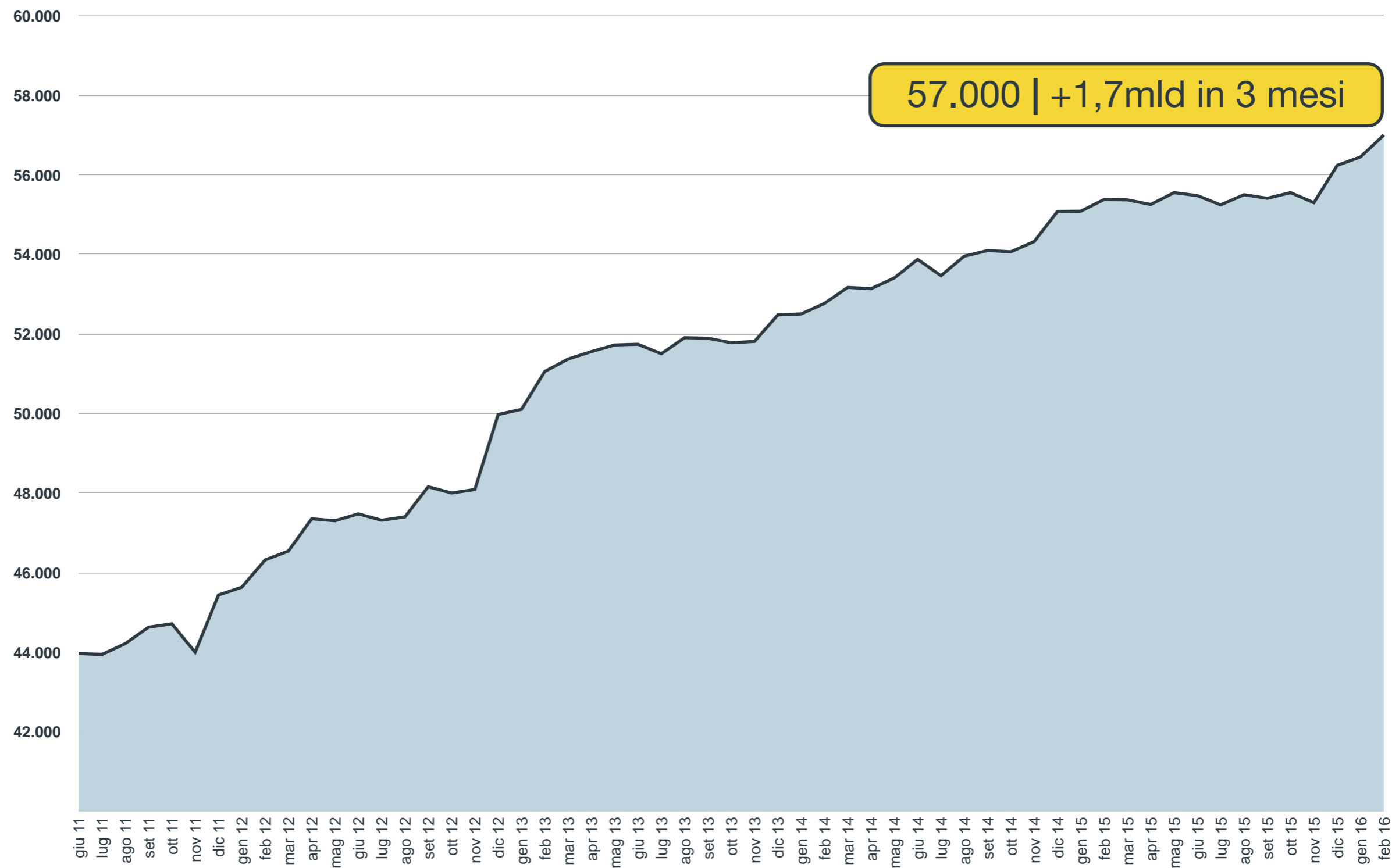


## Impieghi per settore produttivo

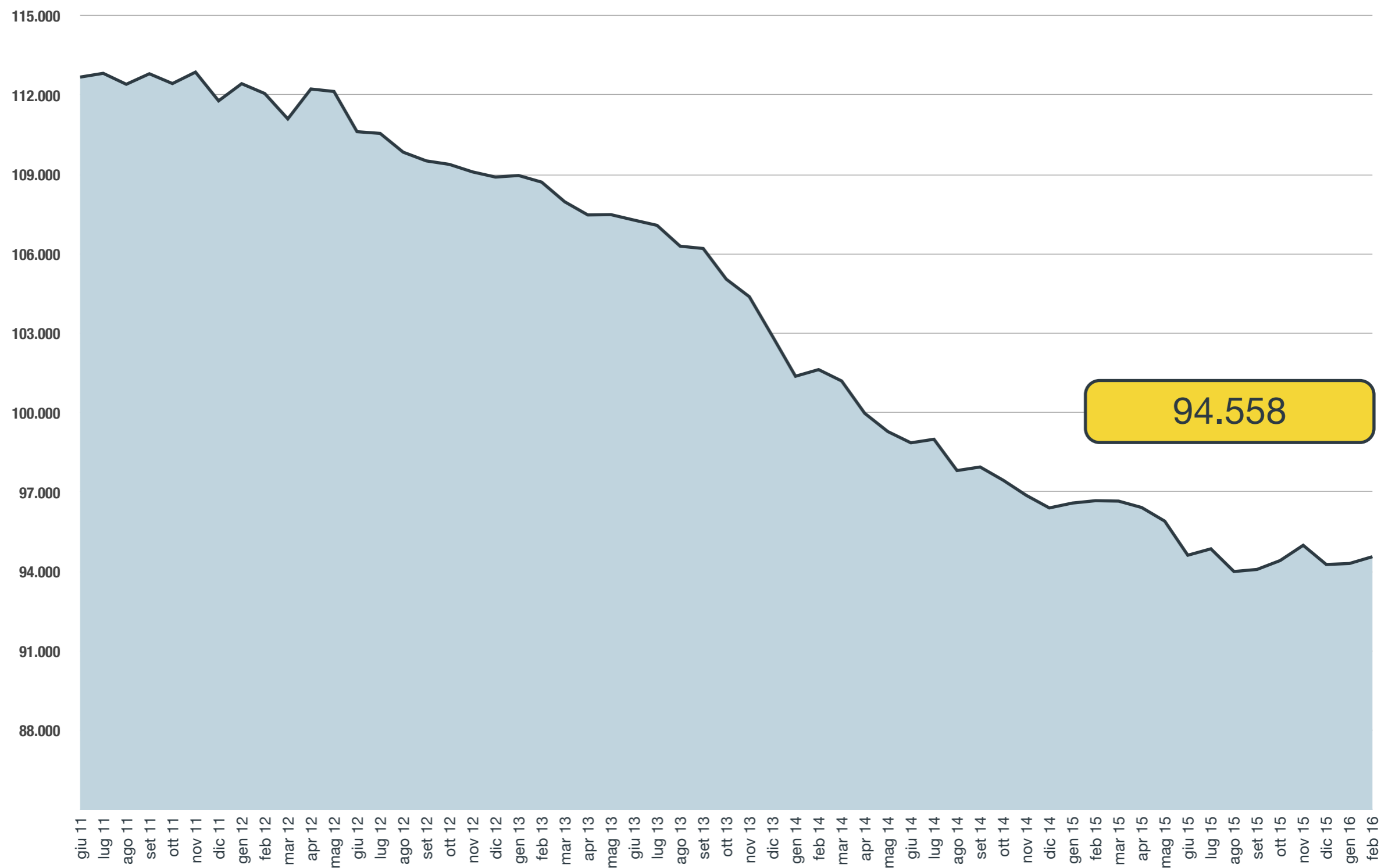
TDB10224 Dati in milioni



## Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni

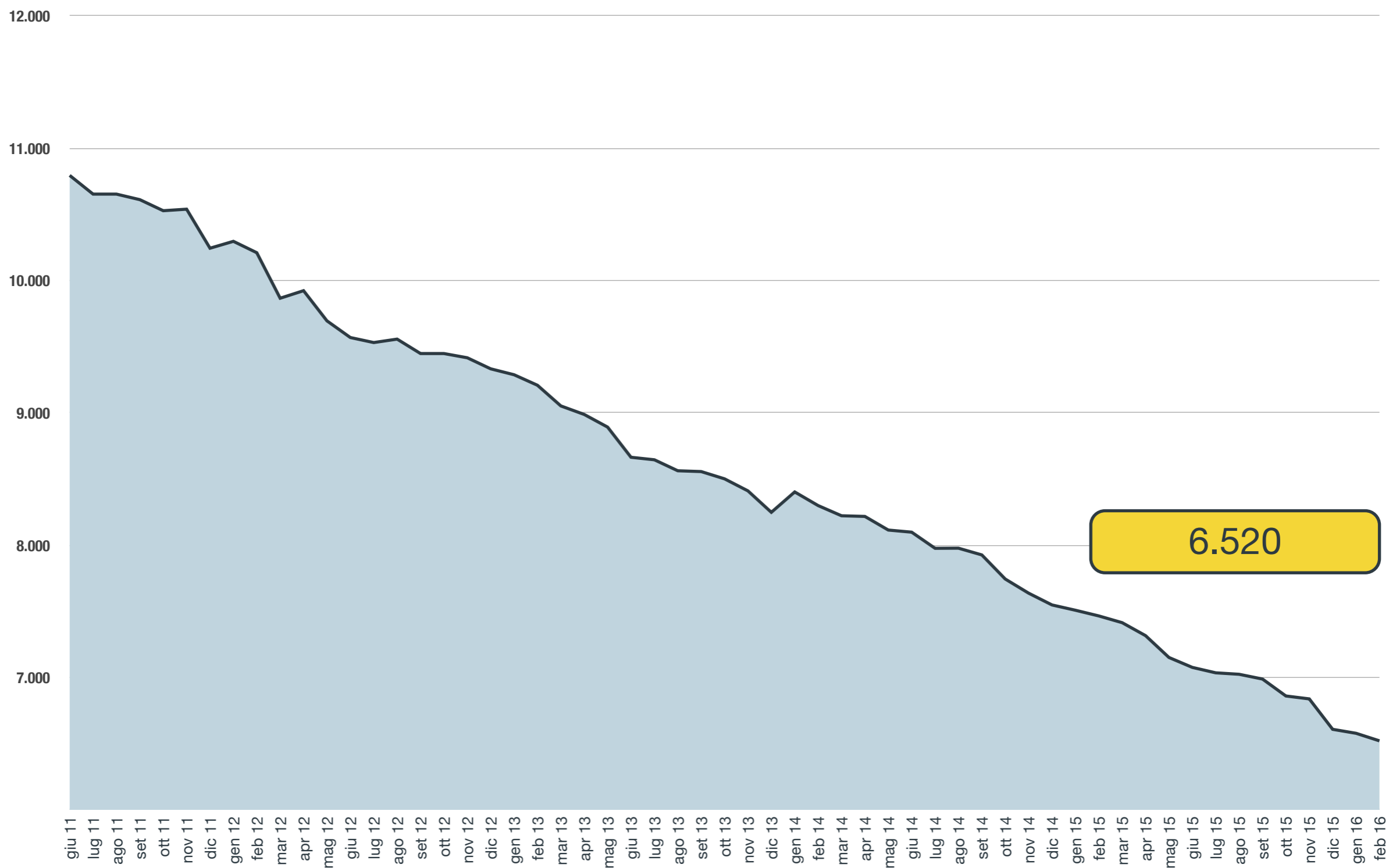


## Impieghi Vivi - Toscana: Totale

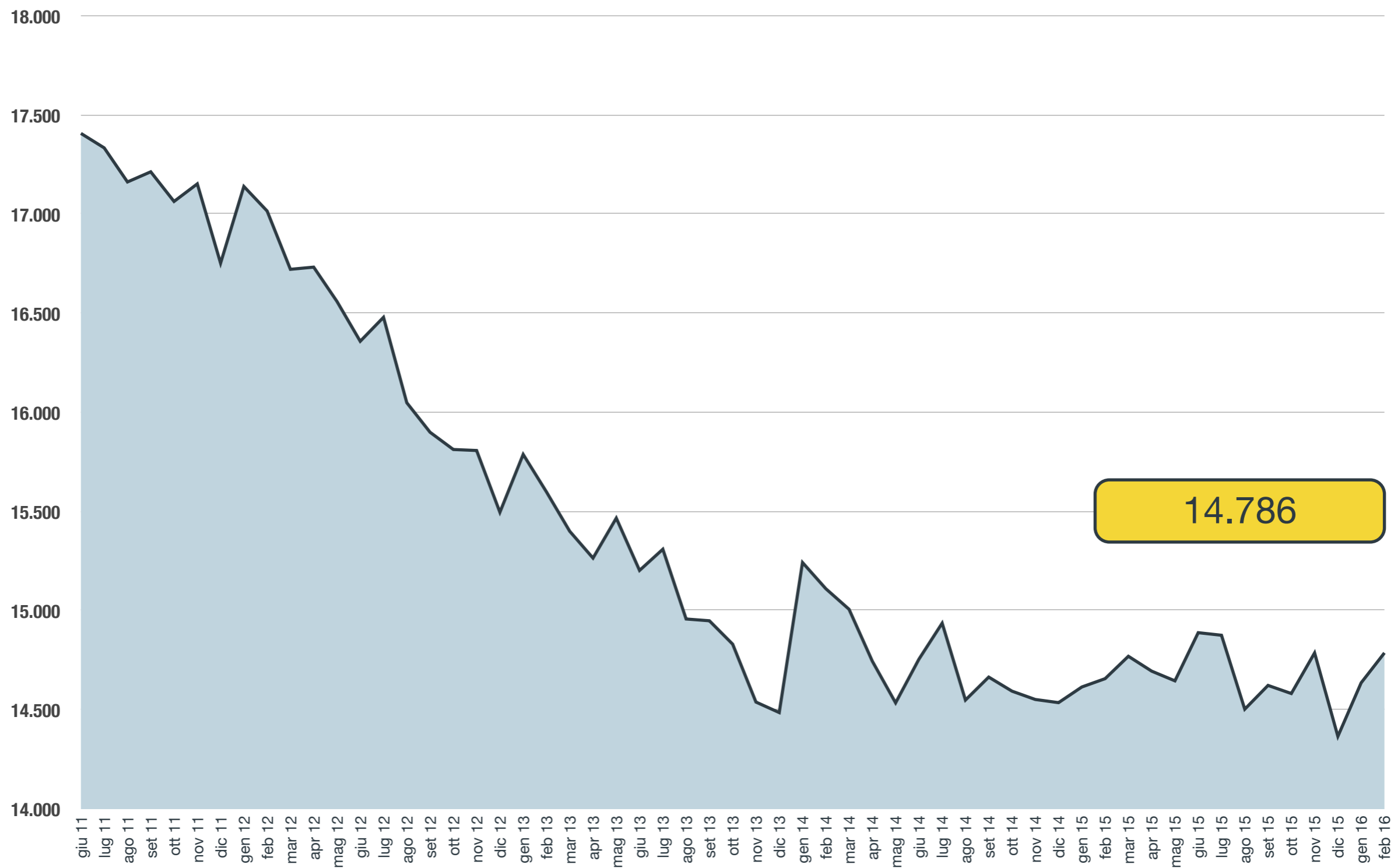




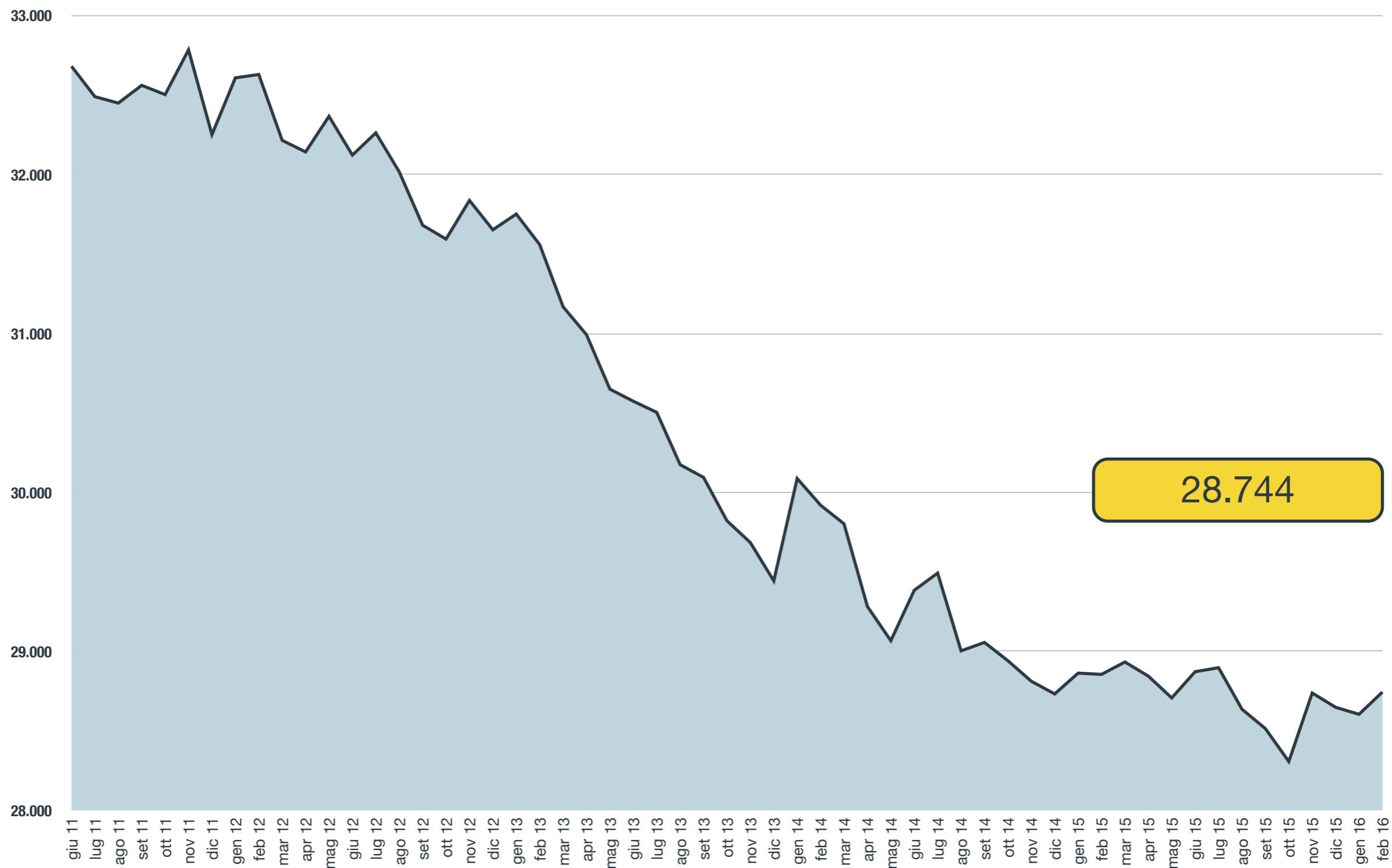
## Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



## Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



## Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



## Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

